

## Testimonianza 1.

## Bovienzo Stefano

Io sottoscritto, Stefano Bovienzo, residente in S. Maria C.V. , Caserta,

**Voglio testimoniare**, con piena responsabilità di coscienza, tutta la storia della malattia di mia moglie, Angelina Palladino vissuta, momento per momento, in ben 5 ospedali d'Italia e che, qui, riassumo molto sinteticamente.

Il 19 Giugno 1992 eravamo pronti per partire per Pesaro da mia figlia ove dovevamo festeggiare il nostro 33° anniversario di matrimonio.

Senonché mia moglie mi comunica di aver febbre causata forse da un colpo di vento mentre rientrava dal parrucchiere.

Consultato il medico di famiglia, sentito i sintomi, pronostica influenza.

Al terzo giorno, perdurando la febbre, il medico viene a casa ed immediatamente nota che il polmone sinistro è pieno di liquido.

Visitata dal primario dell'ospedale di Caserta, viene qui subito ricoverata; le viene asportato un po' di liquido dal polmone per le analisi e qui ci viene dall'anatomopatologo la prima condanna: **liquido con cellule atipiche di natura neoplastica.**

Allarmato dell'esito e stanti le sue peggiorate condizioni, mia moglie viene ricoverata, su consiglio del fratello medico primario presso l'ospedale di S. Maria C.V., all'ospedale Monaldi di Napoli ove rimase per circa un mese ed anche qui viene formulata la stessa diagnosi in maniera più esplicita: **versamento di natura emorragica con cellule neoplastiche, per tumore in fase avanzatissima al polmone sinistro non operabile né curabile.**

Ero ancora più sconsigliato e depresso da questa prima conferma della diagnosi.

Mia moglie, su sollecitazione di mia nipote, dott.ssa Carmela Buonomo, anatomopatologa presso l'ospedale di Pordenone, che, a sua volta, conferma la diagnosi viene trasferita e ricoverata all'ospedale di Pordenone dove è rimasta per circa un mese per una migliore osservazione sotto le sue dirette sorveglianza e cura.

La nipote la fece ricoverare a Pordenone anche perché, in caso di chemioterapia, si sarebbe potuta appoggiare al centro oncologico specialistico di Aviano.

Da lì mia moglie passò all'ospedale di Udine che però consigliò alla dott.ssa Buonomo, di non effettuare ricovero perché, mia moglie, "sarebbe stato solo un numero."

Quindi passò a Venezia-Mestre, divisione chirurgica toracica per un eventuale intervento chirurgico.

Era l'unica donna nel reparto uomini: alla mia domanda del perché fosse ricoverata lì mi dissero che le donne si ammalano di quel male con una percentuale di 1 ogni 300.

Quest'ultimo ospedale, dopo vari esami fortemente invasivi, conferma chiaramente la natura della malattia e mi informa, senza ombra di dubbio, che si tratta di **tumore maligno alla pleura**, in termini tecnici **Mesotelioma, che è il tumore più doloroso, insensibile a tutti gli antidolorifici, il meno trattabile con qualsiasi terapia radiante e che conduce alla morte massimo in tre mesi dalla diagnosi. La morte avviene per asfissia.**

**Mia moglie, quindi, secondo quanto mi dicevano CON CERTEZZA, gli stessi luminari della scienza medica ai quali mi ero rivolto, sarebbe morta entro il 15 dicembre 1992.**

Ancora con qualche filo di residua speranza, mi rivolsi prima ad uno scienziato di Monfalcone, prof. Bianchi e poi al prof. Cocco, titolare della cattedra della specifica materia "Oncologia Polmonare" all'Università di Sassari, nonché libero docente all'Università di Houston.

Questi ultimi confermano entrambi, definitivamente, la stessa diagnosi con l'aggiunta che si trattava, in quel periodo, di alcune settimane di **apparente miglioramento** della malattia, ma che poi, **nel giro di qualche settimana** la situazione sarebbe precipitata.

### **Cosa che non avvenne.**

A questo punto, stroncato dal dolore, senza alcuna speranza nella scienza umana, tra sconforto e lacrime, ritenni che la via, la sola via, l'unica, era quella di un miracolo che potevo chiedere solo ed esclusivamente a Nicola, mio amico dal 1991, conosciuto tramite amici che mi regalarono i suoi libri.

Così, ricorrendo il 28 agosto 1992, l'anniversario della sua morte pensai di recarmi a Sabaudia LT sulla sua tomba a pregare e di lì, poi dalla mamma, sig.ra Pina, alla quale, in lacrime, esposi tutta la triste vicenda ed il termine perentorio della vita di mia moglie: 15 dicembre. Di seguito, espongo le parole che personalmente ricordo ci scambiammo. Ella, subito dopo avermi ascoltato disse alla figlia *"da' l'acqua di Ulzio a Stefano"* (Ulzio è vicino Torino. In una grotta ove apparve la Madonna sgorga dell'acqua miracolosa).

Le chiesi: "e quando finisce questa acqua? Pina: non preoccuparti andremo ad Ulzio a prenderla e verrà anche Angelina. Ma io: "non è possibile, Angelina non può camminare". (nel 1995 invece, andai con Pina ed Angelina alla grotta di Ulzio ove mia moglie salì più di 300 gradini). Pina: "verrai poi a dare testimonianza contro l'arroganza dei medici?"

Intanto, emozionatissimo per l'immediato, totale accoglimento della mia preghiera, con fiducia infinita e con grande speranza me ne andai, insieme al mio amico Agostino Di Lucca (marito della signora Rinaldi di Santa Maria CV, tramite i quali mi erano pervenuti i libri di Nicola), con una gioia incontenibile nel cuore che mai potrò tradurre in parole.

La sera stessa di ritorno da Sabaudia, giunse, per via telefonica, a casa, lettura dello stupendo messaggio di Nicola che mi chiariva in modo inequivocabile dell'avvenuto miracolo ottenuto in quel giorno, anniversario della sua morte, nel quale **tutto poteva chiedere al Signore.**

Esultai e piansi dalla grande gioia. Intanto i giorni passavano, rasserenato e certo del grande dono ricevuto da Nicola.

A metà novembre il medico di famiglia volle fare un controllo radiografico il cui esito ritenni opportuno portare in visione al primario di Mestre che aveva curato mia moglie.

Questi osservò la radiografia e disse che il male procedeva molto lentamente e che mi sarei dovuto far rivedere ogni mese.

Anziché ritornare a Mestre, pensai di consultare l'ospedale dei tumori di Parigi ove feci pervenire tutte le cartelle cliniche e gli esami diagnostici fatti dai vari ospedali incaricando di ciò un mio amico di Caserta, specialista pneumologo dott. Alviano Goffredo, che conosceva bene il caso.

In quell'ospedale parigino fu deciso di ricoverare mia moglie entro breve termine, per una chemioterapia a base di interferone senza però che le si assicurasse alcun risultato tranne che 3-4 mesi di vita in più.

Su interessamento e parere dello stesso amico pneumologo fu deciso, per via telefonica, anche la data del ricovero a Parigi: 10 marzo 1993.

Sentivo, però, dentro di me che a Parigi non l'avrei mai portata mia moglie, ma non sapevo cosa fare perché avrei così dissentito dal parere medico.

Mi sentivo troppo responsabile.

Allora chiesi insistentemente a Nicola cosa fare. La risposta fu immediata: **Nicola mi riconferma l'interruzione del processo letale, mi disse che era come se fosse stata tolta una spina dalla presa elettrica.**

**Il male c'era ma era stato reso innocuo e indolore.**

Intanto i giorni passano, arriva il 10 marzo 1993, data del ricovero a Parigi.

Quella mattina mi alzo, ormai deciso per ritirare i biglietti dell'aereo per Parigi.

Manifesto a mia moglie, ancora una volta, la volontà di non andare ma ella inveisce in malo modo contro di me responsabilizzandomi della sua morte.

Si fanno le 7.45, sto per uscire di casa, convinto di andare, squilla il telefono, è la sig.ra Pina, mamma di Nicola, che mi legge il messaggio ricevuto nella notte.

Nicola mi diceva chiaramente di non portare mia moglie a Parigi, perché non vi era alcuna necessità terapeutica. E così feci non attenendomi a tutti i pareri dei vari specialisti.

Ricordo che Nicola mi disse pressappoco così : *I successivi controlli, tutti negativi a cui sei stato costretto a sottoporre tua moglie, avevano un solo scopo, **piegare la superba arroganza dei luminari che avevano decretato il decesso a breve scadenza.** Adesso mi chiedi se portare tua moglie a Parigi. Assolutamente no e te ne spiego il motivo. Fino a quando siete in questa vita la lotta tra le forze del bene e quelle del male è sempre aperta. A Parigi Satana scaglierebbe l'ultima sfida per strapparmi la vittoria conseguita. Così è stato per me. Io ero guarito completamente dal tumore e in brevissimo tempo sarei tornato a vivere la mia vita accanto ai miei e con una fede ritrovata, ma il nemico ha giocato l'ultima carta e attraverso un nuovo intervento che doveva esser limitato all'asportazione del sacchetto e al ripristino della naturale funzionalità dell'intestino ha inciso crudelmente procurando una fistola che si è rivelata letale. Sì, Gesù ha stravinto, ma tu non sai quali pericoli ha corso la mia anima. Non desidero neppure che vada tuo figlio, non farebbe che prolungare lo stato di ansia nei tuoi, compresa tua moglie ed esporre la tua fede a nuovi attacchi. Vivi la gioia dell'ottenuta vittoria così come in cielo la viviamo noi".*

Intanto, poiché il liquido si era riformato decisi di riportarla all'ospedale di Mestre per lo svuotamento, ma lo specialista che la teneva in cura, ci inviò all'ospedale di Vittorio Veneto, specializzato per malattie respiratorie.

Qui venne ricoverata il 12 marzo 1993 e dimessa il 3 aprile 1993.

Presso quest'ultimo ospedale vennero ripetuti tutti gli esami diagnostici che risultarono 'negativi' nel senso che ancora una volta vi fu la riconferma di quel brutto male.

Tutto ciò non mi preoccupava perché Nicola, nel precedente messaggio, mi aveva già predetto che i medici non si sbagliavano.

**Ma il processo letale della malattia era stato arrestato.**

Dal 3 aprile 1993 mia moglie è stata bene, tranne il riformarsi dello stesso versamento che via via è andato aumentando con tutte le conseguenze respiratorie: faceva interventi di aspirazione del liquido prima ogni sei mesi, poi ogni tre, sempre più ravvicinati.

Ricoverata il 7 novembre 1993 in una clinica di S. Maria C.V. per lo svuotamento, è stata dimessa il 9 novembre ed è stata poi nuovamente bene senza tosse e senza affanno. Dopo quest'ultimo ricovero mi è venuto qualche sottile dubbio: **se mia moglie è guarita, perché si riforma il liquido?**

E Nicola, prontamente, come sempre, interviene affettuosamente, mi chiarisce che **il versamento è come uno spurgo del male dal quale è stato disinnescato l'effetto letale.**

Concludo, dichiarando ancora che mia moglie, non morì "entro il 15 dicembre 1992", come tutti i medici mi dicevano, ma sopravvisse per **altri 4 anni e 10 mesi circa**, conducendo quasi una vita normale inducendoci persino a pensare che sarebbe guarita del tutto.

Gli interventi di svuotamento del liquido si fecero sempre più ravvicinati, ma morì **senza dolore, senza asfissia, con il sorriso sulle labbra** il 10.04.1997.

Nel 1995 ogni mese, portavo al **Professore di Venezia Mestre**, responsabile di Oncologia Polmonare gli esami radiografici forniti da Caserta per avere un suo parere: mi disse

**“stando a questo evolversi della malattia dobbiamo rivedere e riscrivere tutta la letteratura oncologica del mesotelioma perché è tutta sbagliata”.**

Riporto la dichiarazione del dott. Alviano, pneumologo di Caserta:

#### *Dichiarazione Caserta 03-05-94*

*Io sottoscritto dottor Alviano Glaviano Goffredo , specialista in Tisiologia e Malattie dell'Apparato Respiratorio nonché in Allergologia ed Immunologia Clinica, Specialista Ambulatoriale Interno nella branca di Pneumologia presso l'U.S.L. n. 15 di Caserta,*

**dichiaro** quanto segue.

*Dal luglio 1992 ho in cura, in qualità di specialista, curante, la sig.ra Palladino Angelina (nata a S. Maria C.V. il 4/4/1937 ed ivi residente alla Via Mascagni n.20), che venne alla mia osservazione con una diagnosi di **Mesotelioma** (tumore maligno della pleura) localizzato alla base polmonare sinistra.*

*Su mio consiglio si ricoverò presso la 1° Clinica Tisiologica dell'Università di Napoli (c/o Ospedale Monaldi), dove tale diagnosi fu confermata.*

*Analoga conferma fu ottenuta presso gli Ospedali di Pordenone e Mestre.*

*Fu chiesta la consulenza anatomo-patologica del Prof. Cocco di Sassari, il quale ottenne, via satellite, un'ulteriore conferma dai suoi Colleghi della Houston University.*

*Il motivo di tali ripetute conferme risiedeva nell'evidente discrepanza tra il quadro clinico della paziente (versamento pleurico basale snx con modica dispnea, febbre di scarsa entità presente solo all'inizio del decorso) e la drammatica evolutività della storia naturale del mesotelioma, neoplasia per la quale a tutt'oggi non esistono terapie né mediche né chirurgiche se non scarsamente palliative.*

*Continuando a constatare tale favorevole stazionarietà clinica, ed anzi una lenta ma costante tendenza al miglioramento, portai personalmente i preparati istologici presso il Centre Hospitalier Intercommunal di Créteil, vicino a Parigi, all'osservazione del Prof. Bignon, esperto in mesoteliomi.*

*Gli anatomo-patologi del suo gruppo **confermarono l'esistenza di una neoplasia maligna**, ma avanzarono (per bocca del Dr. Abd-Asamad) il dubbio che potesse trattarsi di un **Adenocarcinoma**.*

*La paziente non volle recarsi in Francia per ulteriori accertamenti dirimenti.*

*Da allora la paziente ha presentato: una recidiva del versamento pleurico, drenato presso l'Ospedale di Vittorio Veneto, nel marzo 93; un'altra nel novembre 93, drenata ambulatorialmente dal Dr. Domenico Turco, Primario Pneumologo da me stesso indicato per la bisogna; una terza ed ultima recidiva il 7/3/94, trattata nel medesimo modo dallo stesso Dr. Turco.*

*Al di là di questi singoli episodi, la sig.ra Palladino è sempre stata in condizioni generali cliniche e soggettive più che soddisfacenti, presentando, per es., un aumento del peso corporeo anziché un rapido dimagrimento tipico di ogni tumore maligno, e ciò in evidente contrasto con quanto diagnosticato unanimemente.*

*Non essendo stato attuato alcun tipo di trattamento antitumorale (perché inutile contro il mesotelioma, e perché la diagnosi dubbia di adenocarcinoma non fu successivamente confermata), non trova alcuna spiegazione la storia naturale di una neoplasia così lenta e soprattutto tale da lasciare alla paziente una permanente e crescente condizione di benessere e di piena autonomia nella normale vita quotidiana.*

*Ciò tanto più stupisce quando si consideri la sua età relativamente giovane (57 anni) che farebbe pensare ad un'evoluzione comunque rapida sia in senso metastatico che in termini di prognosi infausta. In conclusione, considerando che:*

*il mesotelioma pleurico ha, nei rarissimi casi meno tragici, una prognosi quoad vitam massima ad un anno;*

*l'adenocarcinoma polmonare non trattato ha una prognosi infausta ad 8-16 mesi dalla diagnosi, ha una considerevole capacità di metastatizzazione, con una conseguente grave compromissione dello stato generale;*

*posso affermare, secondo scienza e coscienza, che quanto osservato nella Sig.ra Palladino Angelina non è spiegabile scientificamente.*

*In fede. Firmato*

*Dott. Goffredo Alviano Glaviano.*

Angelina ebbe tutti i conforti religiosi.

In quei 5 anni ritrovò una fede vera e quindi, guarigione nel fisico e nello spirito grazie al grande **dono** di Nicola.

Angelina sapeva di Nicola, all'inizio era un po' scettica ma poi insieme siamo andati sulla sua tomba sempre semplice ove abbiamo incontrato Don Eugenio Martorano e padre Raffaele Crivello. Angelina vedeva in Nicola "il suo intercessore presso il Signore".

Ero e sono molto legato alla famiglia Reina. Conobbi anche Peppino, il papà di Nicola, e con lui ebbi rapporti molto cordiali.

Mentre Pina era impegnata con delle persone, mi invitava ad andare a "farci il caffè", da soli in cucina, mi diede le sue poesie.

Quando andavo a Roma mi fermavo sempre a pranzo da loro.

Così feci anche 3 giorni dopo la morte di Angelina perché accompagnai mio figlio Michele per un concorso a Roma il 13.04.1997.

Michele, inizialmente, non se la sentiva di presentarsi al concorso legatissimo com'era alla mamma: lo convinse il caro Prof. Turco.

Dopo averlo accompagnato all'hotel Ergife, andai da Pina: arrivai alle 12:30; vidi venire Pina con padre Raffaele.

Vollero che rimanessi a pranzo: in quella occasione chiesi a padre Raffaele una preghiera per Angelina e lui mi disse "Angelina non ha bisogno di preghiere, è in Paradiso" al che ribattei "ma mi autorizzate a credere che il Purgatorio non esiste" ma padre Raffaele fu molto severo con me, mi disse con voce alta che c'era il Purgatorio ma che non dovevo ergermi a Giudice Supremo.

Il messaggio di fede che oggi può dare Nicola è straordinario: "affidatevi totalmente al Signore, al Salvatore, non ai pareri umani anche se vengono da luminari, è Lui l'Onnipotente."

Di voci contrarie a Nicola ne ho sentito dire del tipo: "la mamma di Nicola vuole farci dire e credere ciò che vuole lei". Ma no! Ci sono le prove che Pina mi diceva la verità.

Anche in un'altra occasione, nel 1998, fu così: eravamo a San Giovanni Rotondo ove era stato ricoverato padre Raffaele.

A pranzo, in un ristorante, Pina ed io prendemmo un caffè ed io le dissi: “Pina, mi avevi detto che il concorso di Michele era andato bene ma io non ne ho saputo più niente” e lei ricordo mi disse che Nicola le aveva riferito che aveva superato il concorso e che Michele lo avrebbe saputo presto”.

Dopo il pranzo, mentre ci intrattenevamo nel salotto dell'albergo, mi telefonò mio figlio Michele avvisandomi che aveva ricevuto comunicazione di aver superato le prove scritte del concorso.

Successivamente mio figlio Michele superò brillantemente anche la prova orale del concorso per il cui esito ero stato sempre fiducioso nelle promesse di Nicola tramite la mamma.

## Testimonianza 2.

## Angeli Maria Teresa

Io sottoscritta Maria Teresa Angeli nata a Cerreto di Spoleto (PG), residente a Ravenna, professione casalinga, madre di famiglia dichiaro che Nicola mi ha voluto per Grazia di Dio, testimone di un meraviglioso miracolo operato proprio da Lui *IL MIO AMICO NICOLA!* L'incontro con Nicola è avvenuto nel 2002 in occasione di un ritiro spirituale ad Assisi dove ho incontrato Mariangela Di Filippo. In quel ritiro c'erano anche il fratello di Nicola, Filippo la moglie Anna e le sorelle Lalla e Maria ma loro non mi avevano parlato di lui. Mariangela è stata per me un faro di luce, la sua sola presenza (non la conoscevo) è stato balsamo per la mia anima perché stavo attraversando un periodo bruttissimo di depressione da venti anni circa dovuto a una forte crisi spirituale ed esistenziale e anche a problemi economici. Io e mio marito Walter trapiantato a Ravenna per lavoro, lui di Roma, io Umbra, all'età di vent'anni, da soli, ci siamo trovati ad affrontare tutto partendo veramente da zero. E' nato, dopo sette anni, nostro figlio Sergio, l'amore della nostra vita. Per affrontare le varie necessità ho dovuto cominciare a lavorare anch'io facendo mille lavori. Intanto muore la sorella di mia madre, la carissima zia Irene che non avendo avuto figli mi lascia in eredità una piccola casa nel Comune di Cerreto di Spoleto ma che essendo vecchia crolla con il terremoto del 1997 in settembre. Così ci ritroviamo ad affrontare le spese della ricostruzione alla quale siamo obbligati con un piccolo contributo da parte dello Stato che però non basta. Dopo due mesi siamo costretti ad acquistare la casa dove abitiamo a Ravenna! Con due mutui da pagare la mia depressione aumenta: mi ricordo di una notte, non dormivo e parlavo sempre con Nicola e lo pregavo di aiutarmi. Dormivo sempre col suo santino stretto sul petto, sul cuore tanto che ne ho consumati tre, sbriciolati, perché sentivo che lui Nicola faceva da tramite tra me e il Cielo tutto! E poi sempre i consigli pratici ma soprattutto spirituali della preziosissima Mariangela, lei mi ha insegnato a pregare. Così ho cominciato a leggere il libro: *IL MIO AMICO NICOLA* assetata di Paradiso e in quei messaggi il Cielo e la Terra sono un tutt'uno, una cosa meravigliosa e lì mi si apre un orizzonte, la mia fede in Gesù, Maria Santissima, i Santi! Non mi sento più sola e così inizia anche la mia guarigione spirituale attraverso la preghiera costante! Nicola coi suoi messaggi divini ha risposto alle mie domande, alle mie paure sull'aldilà (avevo fatto una sciocchezza per questa paura: ero andata a "parlare con mio padre" subito dopo la sua morte tramite un signore sedicente medium che purtroppo faceva queste cose con un registratore, ma la voce che ho sentito non era di mio padre ma del nemico, un'esperienza a dir poco terribile. Fortuna durata solo mezz'ora nella quale per poco non ci rimango secca! Assolutamente da dimenticare tutto questo avvenuto prima dell'incontro con Nicola.) I suoi messaggi invece danno gioia di vivere e di amare e ringraziare Dio Padre Creatore! Così nasce il desiderio di conoscere mamma Pina strumento celeste, mamma di Nicola, alla quale il figlio detta i messaggi., lei già sulla sedia a rotelle e senza l'uso della parola, ma non c'era bisogno, lei splendeva di Dio era per l'Immacolata, e dopo, il primo luglio 2010 è volata in Cielo. Torniamo in terra! Intanto per fortuna lavoro tutti i giorni come domestica da un notaio, tantissime ore ma i soldi non bastavano e così tramite un amico frate francescano trovo lavoro di pomeriggio presso una buona famiglia di quasi tutti medici. La signora Milena è oculista come sua papà. Che santa famiglia! mi trovo subito benissimo. Io assisto la mamma di cento anni, una donna

fortissima laureata in chimica che parlava perfettamente il tedesco che le ha permesso di salvare tante anime in tempo di guerra, lei sempre con la corona in mano e così con lei recito il santo rosario tutti i giorni! Sento la forza e la potenza della preghiera, volerà in cielo dopo tre anni, a 103 anni di vita santa! Lascia un gran vuoto. Sua figlia Milena anche lei ha già ottanta anni, non vuole che io vada via ,siamo diventate come mamma e figlia un affetto vero, così mi chiede di lasciare il lavoro della mattina per stare tutto il giorno con lei, ma io non posso perché quei soldi mi servono per pagare i mutui , con lo stipendio di mio marito viviamo. Intanto Nicola è l'amico che non mi lascia mai, ci parlo continuamente lo prego di aiutarmi, la stanchezza è tanta e certe volte non vedo via d'uscita, ho paura di ammalarmi, di non poter più lavorare, mi viene lo sconforto ma passa subito confido nel Signore che non abbandona mai! Intanto il desiderio di Milena si fa più pressante vuole che stia con lei tutto il giorno! Lei ha una sorella, Luciana. Con sua sorella è legatissima e Luciana anche farebbe qualsiasi cosa per farla felice, così mi propone un prestito per estinguere lei il mio restante mutuo e poi mi dà lo stesso stipendio che prendevo la mattina e le ore del pomeriggio le scontiamo. Dico a loro che mi ci vorranno due vite, mi sembrava una cosa impossibile quasi un sogno! Ma loro non mi danno la possibilità di replica, a me non sembra vero ed accetto ringraziando il Cielo tutto e soprattutto lui il mio amico Nicola ma il bello deve ancora venire! Così, leggendo i messaggi di Nicola sento il desiderio di avere un gruppo di preghiera tutto per me chissà.....questo succede in ottobre. Io intanto comincio a lavorare tutto il giorno da Milena! Siamo in Novembre e un giorno Milena mi dice che morirà presto e che è felice che io sia con lei gli ultimi mesi della sua vita, io le rispondo ridendo che se fa una cosa del genere mi lascia in mezzo ai guai e che l'avrei accoppiata prima io, ci ridiamo, ignare che il Cielo stava preparando il tutto ma soprattutto lei che era convintissima e mi chiede di aiutarla a fare un testamento per nominare sua sorella Luciana sua erede universale. L'aiuto chiedendo consiglio al notaio che mi dice di fare un testamento olografo scritto di pugno suo senza cancellature, deve essere perfetto da tirare fuori al momento della sua morte, ci mettiamo 15 giorni a scriverlo perché ogni volta sbagliava cancellava.....tante risate! Alla fine ci riesce, un'impresa! Ma la proprietà è tanta e così andava fatto. Lei intanto, come in tutta la sua vita dà soldi a tutti e rimane senza, lei ,qualche volta la "sgrido" e lei dice che ha preso alla lettera il Vangelo di farsi amici in Cielo e non sulla terra! Un giorno viene a casa sua un funzionario della sua banca che le vuole parlare in privato , per discrezione vado in giardino, quando va via torno in casa da lei e mi dice che è venuto per parlargli della sua liquidazione di vent'anni prima, soldi che lei aveva completamente dimenticato e che aveva messo via per la sua vecchiaia tutelata dalla firma di una nipote, altrimenti li avrebbe già dati tutti ai bisognosi e alla Chiesa. Lei non si era sposata dedicandosi alla cura della mamma. Vuole che vedo le lettere lasciate e dice che ora poteva fare un'altra opera buona, l'ultima! La cifra è di centomila euro! Lei dice ridendo che non vuole saperne e che è vecchia e deve morire, non ha mai dato importanza ai soldi se non per donarli. Quando io torno da lei (veloce pausa pranzo) mi dice che dobbiamo assolutamente andare in banca a ritirare quei soldi perché **lei li vuole dare a me** visto che sono sempre preoccupata, io l'abbraccio e gli dico che già devo restituire a sua sorella Luciana trentacinque mila euro che mi ha prestato per estinguere il mutuo e che non se ne parla nemmeno e che non possiamo andare in banca a ritirare i soldi perché sono vincolati dalla firma della nipote per fortuna!



Lei si intristisce e mi dice che non voglio aiutarla a fare il suo ultimo gesto d'amore da portare a Gesù in Cielo! Per distrarla ogni volta le dicevo: <<*andiamo a vedere i fiori in giardino che è meglio!*>>. Dopo due giorni mi dice che siccome io non voglio i suoi soldi lei sa a chi darli e mi dice che li lascerà a mio figlio Sergio per comprarsi una casina e che vuole fare un testamento che dica questo! Le ricordo che non può farlo perché ci abbiamo messo quindici giorni a scriverlo e un altro testamento annullerebbe il precedente, lei insiste chiedo al notaio ma mi dice la stessa cosa allora per tranquillizzarla gli dico di mettere tutto nella volontà di Dio e che dopo, se vuole, ne parlerà con sua sorella e gli dico di andare a vedere i fiori in giardino! Ma la ringrazio per la premura, mio figlio ne avrebbe davvero bisogno ma deve avvenire tutto in modo giusto, non voglio che gli altri parenti pensino chissà cosa, e per fortuna non ci pensa più. Un giorno che non dimenticherò più per vie a Dio note, ricevo una telefonata che mi annuncia che il mio amico Nicola si è degnato di darmi un messaggio! Un messaggio tutto mio, impazzisco di gioia, è il 27 marzo 2010 ore 13.50. Quando leggo il messaggio, parola per parola, c'è tutta la mia vita i miei errori i miei dolori.....una cosa meravigliosa non si può descrivere con le parole perché era tutto reale, Nicola! quel santino era vivo e mi parlava.....Ho pianto tanto ringraziando Gesù e la Mamma Celeste. A un certo punto del messaggio Nicola mi dice: <<*Io Nicola ti sono sempre vicino, ti prometto che aiuto Sergio.*>> lo chiedo sempre il suo aiuto per Sergio soprattutto per gli esami universitari questo pensavo. E alla fine mi dice anche: <<*Nicola è con te. Mi vedrai.....*>>. E ancora: <<*Buon Passaggio! Nicola*>>. Chiedo spiegazioni *Buon Passaggio* sta per *Buona Pasqua* che ricorre il 4 aprile 2010, *mi vedrai* mi si dice o lo vedrò fisicamente (come tante persone lo hanno visto, io sono stata testimone a Collevalenza quando Paola Sustrico, capogruppo di Spoleto ha visto Nicola il giorno di Pentecoste), oppure lo vedrò fare qualcosa per me; un suo intervento visibile in cui riconoscerò la sua presenza e infatti non passò molto tempo, meno di un mese. Il giorno di Pasqua, Milena va a mangiare dai parenti, torna a casa, mi chiama, sta male mi dice di non preoccuparmi, ha mangiato troppo, il giorno dopo vado da lei e sta ancora peggio, la sua salute molto precaria e così giorno dopo giorno finché siamo costretti a ricoverarla per disidratazione, penso che in due tre giorni si risolverà tutto ma quando viene suo nipote medico mi dice che lei non tornerà più a casa. Mi metto a piangere, mi crolla il mondo, lui mi consola dicendo che gli ho reso l'ultimo anno più bello della sua vita (ci vedeva ridere scherzare in giardino come due bambine poi curavo il mangiare, le medicine.....). Corro da Milena, lei mi abbraccia e mi dice che è felice di andare da Gesù e riabbracciare i suoi cari in Cielo, poi si fa triste e mi dice che per colpa mia che non ho voluto, Sergio non avrà i suoi soldi troppo tardi! Viene mio figlio Sergio a trovarci, quando va via, lei Milena ancora di più con questo pensiero. Le dico che non importa e che dal cielo ci protegga sempre. Intanto avviso Luciana, sua sorella che arriva in un tempo incredibile, ha volato! Il giorno dopo la situazione si aggrava quando arriviamo da lei ha la maschera dell'ossigeno, la sera si riprende dal suo stato di semi coscienza, ride scherza e Luciana dice che ci ha salutato: il famoso miglioramento prima della morte. Vorremmo rimanere la notte con lei ma non ci tengono. La mattina dopo peggio, Milena ha il casco dell'ossigeno e non può più parlare il giorno prima con la maschera, e ci aveva detto che era felice di morire con le due persone che lei amava sua sorella Luciana e io come figlia, così per quelle parole ci mettiamo una da una parte del letto e una dall'altra e le teniamo le

mani ma le sue non hanno la forza neanche di stringere , ma ogni tanto apre gli occhi ,ci sorride e se ci avviciniamo e parliamo forte ci sente ma piano piano entra come in coma i medici dicono che manca poco. Sono le tre del pomeriggio. Premetto che la sera prima mi ero sentita con Mariangela per preghiere e per un consiglio: lei mi disse che se erano le sue ultime volontà avrei dovuto rispettarle e parlare come d'accordo con sua sorella Luciana ma avrei dovuto farlo davanti a lei cosciente. Ma ora chi ne aveva il coraggio? Non ci penso neanche , sarà quel che Dio vorrà! Metto la mano in tasca e prendo il santino di Nicola, lo stringo nella mano chiedo a Nicola la forza di affrontare il tutto non ho mai visto una persona morire e poi lei la mia mamma di Ravenna! Guardo Nicola e gli dico:<< *ti prego aiutami!*>>. Prego la coroncina della Divina Misericordia due volte cercando di dirla bene, guardo ancora Nicola e li succede qualcosa di surreale , è come se lui Nicola comincia a parlarmi nella testa e mi dice che devo dire a sua sorella Luciana che lei Milena voleva lasciare i suoi soldi a mio figlio Sergio e che devo farlo ora davanti a lei perché è ancora viva, sento chiaramente, *fallo ora, fallo ora! No, no Nicola non ce la farò mai!* Guardo Luciana povera donna, ha perso un figlio, Mattia, nove anni prima in un incidente di moto, ora un altro dolore grande e io dovrei parlargli di soldi? *No Nicola non ci penso nemmeno poveri siamo poveri rimaniamo centomila euro ma cosa sono di fronte a tutto questo.* Ma Nicola ancora con forza:<< **ALLORA PREGA !** >> lo confusa col suo santino tra le mani col quale “parlo” ma ora la sua presenza è fortissima e io comincio a dire delle AVE MARIA e alla decima AVE MARIA SUCCUDE QUALCOSA DI UMANAMENTE IMPOSSIBILE! Milena, oramai morente, SI SIEDE SUL LETTO CON UNA FORZA INCREDIBILE, APRE GLI OCCHI E COMINCIA A FARE DEI GESTI INEQUIVOCABILI, CON IL DITO INDICE DELLA MANO INDICA ME E LUCIANA FACENDO CAPIRE CHIARAMENTE CHE IO DEVO PARLARE CON LEI E CONTINUA A FARE QUESTI GESTI ! LUCIANA SALTA DALLA SEDIA E MI DICE: COSA SUCCUDE? LEI VUOLE CHE TU MI PARLI DIMMI E' URGENTE, DIMMI! <<IO SCIOCCATA PENSO SARA' PER QUEI SOLDI? PER LE SUE ULTIME VOLONTA'? E SE POI NON E' COSI'? NON VOGLIO VIVERE CON QUESTO RIMORSO! E ALLORA QUASI URLANDO CHIEDO A Milena PER ESSERE SICURA. LEI E' LUCIDISSIMA E MI GUARDA CON GLI OCCHI IMPLORANTI! GLIELO CHIEDO:<< *Milena MA E' PER QUELLA STORIA DEI SOLDI CHE TU VOLEVI LASCIARE A MIO FIGLIO SERGIO?* >> LEI MI FA CENNO DI SI CON LA TESTA, GLIELO CHIEDO ANCORA E LEI, DI NUOVO, MI FA CENNO DI SI FELICE FELICISSIMA! ALLORA INTERVIENE LUCIANA E PARLA A LEI E GLI DICE: << *TESORO MIO FOSSE L'ULTIMA COSA GIUSTA CHE FACCIO NELLA MIA VITA STAI TRANQUILLA, SERGIO AVRA' I TUOI SOLDI, TRANQUILLA TE LO PROMETTO!*>>. LEI Milena CI GUARDA A LUNGO FELICE IO LE STRINGO, LA MANO COL SANTINO DI NICOLA TRA LE MIE.....POI HA UN SUSSULTO E TORNA CON LA TESTA SUL CUSCINO IN STATO COMATOSO MA CON UNA LUCE IN VISIO ! HA FATTO LA SUA ULTIMA AZIONE BUONA COME DICEVA SEMPRE. Tento di spiegare a Luciana ma lei mi blocca e dice che non devo spiegare niente, è giusto così, per lei sono stata una figlia, rimaniamo in silenzio, io prego finché poco dopo Milena vola in cielo! Luciana prende dal collo la sua catena d'oro e me la mette al collo dicendo, è tua , c'è la Medaglia Miracolosa e una croce. Poi mi dice: << *Sai Maria! ho scoperto che i 35 mila euro che ti ho prestato erano i soldi che ho avuto dall'assicurazione per la morte di Mattia! Tanto valeva la vita di mio figlio! NON LI RIVOGLIO! CONSIDERALO UN SUO REGALO.* Io sfinita mi lascio cadere sulla sedia e mentre arrivano tutti i parenti che

consolavano Luciana, io corro in bagno e piango tutte le mie lacrime di.....non so neanche io, bacio mille volte il santino di Nicola, non ho dubbi del suo intervento come mi ha detto nel messaggio del 27 marzo: MI VEDRAI ! Milena muore il 14 Aprile e quel: TI PROMETTO CHE AIUTO SERGIO ! Ora è chiaro! Una fiaba Celeste che mi ha voluto protagonista in cui il mio amico Nicola è intervenuto! E questo è uno dei miracoli che Nicola ha operato nella mia vita! Con l'aiuto della preziosa Mariangela che viene a Ravenna e come minimo apriamo un altro gruppo di preghiera per far conoscere Nicola a più persone possibili; così nasce il gruppo: *Maria Santissima Termine fisso d'Etterno Consiglio* in onore a Dante Alighieri che in questa città riposa. Ma Nicola non si ferma e anche i componenti del gruppo hanno sperimentato; favori, grazie..... come ad esempio sono nati i bellissimoi bambini Nicola e Nicole per i suoi interventi divini ed abbiamo anche con una foto miracolosa in cui Nicola si fa vedere e anche un video inspiegabile che ne testimonia l'intervento per la fede ferma di Maria Sortino un'altra componente del Gruppo! Poi Elisa , Iginio.....tutti avrebbero qualcosa da raccontare come ci disse DON MARIO: NICOLA RISPONDE ALLA VOSTRA FEDE ! Si ogni giorno sperimentiamo il suo intervento nella nostra vita! Perché lui Nicola campione di Santità vuol farci CONOSCERE, AMARE, SERVIRE LA VERITA'!

p.s. ( i soldi, dopo varie peripezie burocratiche arrivarono a noi il giorno 28 agosto ! Che è il giorno di Nicola, lui morì il 28 agosto 1985) più di così?

Grazie a chi leggerà e crederà a questa mia testimonianza. Che Dio vi benedica! Felice di averlo fatto.....

### Testimonianza 3.

### Sustrico Paola

Io Paola Sustrico, residente a Spoleto dichiaro che quattro anni fa, nel 2014, nel giorno di Pentecoste io, le mie amiche di Ravenna e mio marito siamo andati al Santuario di Collevale (PG). Abbiamo assistito alla S. Messa: dopo aver fatto la S. Comunione mi sono messa in raccoglimento e, alzando gli occhi verso l'altare, ho visto il mio Amico Nicola.

Aveva una tunica bianca lunga fino ai piedi e delle grandi ali come quelle degli angeli e mi ha detto: *Paola oggi lo Spirito Santo è sceso su di te.*

Sono rimasta impietrita, non riuscivo neanche a parlare tanta era la sua bellezza. Tutti mi chiesero cosa avessi visto ma non riuscivo a raccontarlo perché l'emozione era tanta.

Quando finalmente sono riuscita a raccontare ciò che è avvenuto anche i miei amici si sono emozionati.

Grazie Nicola sei sempre nel mio cuore. Amico mio!!!

#### Testimonianza 4.

#### Di Filippo Mariangela

Io sottoscritta, Di Filippo Mariangela....., residente a Caserta.....

Con la presente dichiarazione desidero innanzitutto glorificare Dio per le sue stupende opere scrivendo di una in particolare, molto speciale, dal titolo "Il Mio Amico Nicola". Glorifico Dio perché, come ha fatto con quel giovane peccatore, ostico al soprannaturale, continua ad operare per ciascuno dei Suoi figli e tra questi io che dalla incantevole realtà di Nicola, traggio sempre più fiducia nella Misericordia Divina.

Se mi si chiede di parlare della santità di Nicola, ovvero delle virtù da lui praticate in grado eroico, io, che non l'ho conosciuto, anche se ne ho sentito parlare da testi oculari, devo necessariamente capovolgere i termini del problema e dire che la prova di tale santità, per me, è data dalla fama di segni, ovvero da fatti documentati, da favori e grazie di cui sono stata testimone diretta o indiretta: in una parola dai "frutti" del suo sacrificio.

Se sono arrivata a dire "Nicola è santo" è perché ho applicato al suo caso quella che in matematica chiamano la prova dell'addizione: non sono, dunque, nelle condizioni di dire, ad esempio,  $3 + 2 = 5$  ma che  $5 - 2 = 3$  ove il "3" sta per "il suo aver praticato le virtù in grado eroico".

Il mio ragionamento è "Se Nicola, ancora oggi, è così "vivo", così "operante" ed aggiungo, io che sono stata testimone oculare della sua estumulazione il 24 luglio 2009, intatto nel corpo dopo 24 anni, nonostante la sua bara fosse stata già aperta nel 2003, beh! almeno una virtù in grado eroico questo giovane deve averla praticata!

Dirò di più: se, come ho visto con i miei occhi, la cicatrice che dallo sterno attraversa il suo corpo fino alla sinfisi pubica, davvero veniva aperta e chiusa ogni giorno senza anestesia per quasi tre ore consecutive, direi che per Nicola si è trattato anche di "martirio".

So che si è soliti applicare la definizione di *martire* a chi, avendo seguito più da vicino il Signore Gesù Cristo, ha sacrificato la vita nell'atto del martirio, versando il suo sangue: ma mi chiedo "il martirio del Signore Gesù è solo quello circoscritto all'unico atto della Passione e morte, oppure è anche quello durato tutta la vita, dall'istante del concepimento in cui, Lui, Dio, Luce, si inabissa, per amore, nelle tenebre di un grembo materno?".

Ecco dunque che non è difficile pensare che anche per Nicola il martirio sia potuto avvenire nell'anima ma anche nel corpo, rinnovandosi giorno dopo giorno, sulla sua "croce" ovvero il letto di ospedale.

Mi dice un testimone oculare del periodo della malattia, Anna Cabbia, cognata di Nicola *Quanto sangue!*, *mi pareva che fosse uscito dal macello dopo il secondo intervento!*

Io, dopo 24 anni, ho visto, un po' di quel sangue che ancora è sulle garze lasciate nel foro praticato all'altezza dello sterno per i drenaggi.

Sono dunque risalita alla bontà dell' "albero Nicola" assaggiando i suoi frutti: innanzitutto quelli maturati dalla lettura dei dodici volumi "Il Mio Amico Nicola".

Cosa dire! Sono non solo saporiti ma sostanziosi perché mi hanno consentito di metter su quella che chiamo, una *dorsatura* spirituale insegnandomi, in modo semplicissimo, soprattutto l' ABC del catechismo della Chiesa cattolica.

A mio avviso, se il Maligno la fa da padrone nella società di oggi, è proprio perché neanche molti preti catechizzano, ridotti come sono a *manager*, o, nel migliore dei casi, ad impiegati dell'ufficio di collocamento.

Eppure, che nobile monito viene da Nicola a quanti, preti e laici, scandalizzati da membri della Istituzione Chiesa, l'hanno abbandonata *"Mamma, ricordati che si può non essere d'accordo ma mai tradire!"*

Da più di duemiladuecento messaggi, io ho tratto forza, vigore morale, vigore intellettuale ed anche espressivo non solo per me ma per quanti mi pongono interrogativi sulla fede e che, dopo avere ascoltato quanto ho imparato dal mio amico Nicola, sbalorditi osservano "che non lo sapevano!" Eppure, amara constatazione!, si tratta veramente dell'abc della dottrina cattolica che il sedicente cristiano dovrebbe conoscere.

Da quelle pagine ho guadagnato saldezza: in breve, pur avendo avuto una educazione cattolica, pur avendo sempre frequentato i sacramenti, io, prima di leggere il Mio Amico Nicola, ero un "protozoo", priva di "scheletro interno", molle;

Nicola, invece, mi mette in piedi, dà forma alla mia "colonna vertebrale", mi insegna a star dritta, mi insegna a camminare, a nuotare nel mare spesso tempestoso della vita, mi educa al sacrificio, alla penitenza facendomi capire che devo subordinare la vita terrena a quella eterna perché esiste anche L'Inferno e che esso non è per niente vuoto.

Non solo! Da "vero amico", Nicola, mi ha svelato le subdole strategie di conquista messe in opera da satana, nonché la dinamica delle sue azioni criminali e mi ha vestita di corazza per la difesa ma anche di spada per il contrattacco.

È poco? Considerato che, purtroppo, anche molti preti o sottovalutano il Maligno, o, peggio, non credono nella sua esistenza, direi proprio di no.

Nicola insegna a "stanare", per quanto a noi possibile, il nemico, in noi, negli altri, negli eventi, sempre mettendo al primo posto Dio, i sacramenti, l'abbandono in Lui nella costante e umile preghiera e puntando i riflettori anche sulla venerazione alla Vergine Maria.

Cominciai a leggere i libri dal 27-06-1997: mi immersi da subito e completamente nella lettura e in pochi giorni ero già alla fine del primo volume (circa seicento pagine).

Molte furono le mie sensazioni: commozione per la storia della vita di Nicola; grande ammirazione per la Sua forza d'animo nei mesi della malattia e per la fede di Sua madre Pina; senso di profonda gratitudine a Dio che mi concedeva di leggere quei messaggi meravigliosi sulla cui veridicità, sin dall'inizio, non ho avuto dubbi.

Leggerli è stato come nutrirmi istante dopo istante di una linfa vitale che ha migliorato enormemente la qualità della mia vita ed ha sortito in me gioia e gratitudine tali da costringermi, talvolta, a sospendere la lettura perché sentivo di non riuscire a reggerne la sconquassante intensità e le stesse pause divenivano riflessione, meditazione, interiorizzazione e assimilazione delle verità comunicate da Nicola che spazzavano via la pesantissima zavorra dei molti concetti che fino ad allora avevo ritenuto anch'io.

Ogni parola contenuta nel libro è stata, per me, il gradino di una scala che alla fine mi ha portata a respirare aria di Vera Libertà e di Pace: Nicola mi ha guidata e mi guida giorno dopo giorno a sempre più conoscere, amare, servire Dio secondo il Magistero e la Tradizione della Chiesa Cattolica facendomene intravedere il fine: goderLo in Paradiso.

Molte nubi spirituali si sono diradate permettendomi così di avvicinarmi ancora più alla preghiera, ai Sacramenti, alla SS. Messa e in modo del tutto speciale alla SS.ma Vergine Maria: ogni cosa ha acquistato una nuova luce che, oggi, mi consente, per quanto possibile, di darmi delle risposte circa i piccoli e i grandi avvenimenti della vita quotidiana. La mia stessa vita, il mio passato, soprattutto il dolore che lo ha contrassegnato, hanno acquistato un senso davvero profondo: ho compreso l'immenso valore della sofferenza offerta, la necessità di pagare tutti i miei debiti contratti con la Giustizia del Padre per poi permetterGli di esaudire le mie richieste sia

temporali che spirituali. In quei libri, il *Divino si inabissa nell'umano*, nell'umano della nostra epoca, rivelando come Dio abbia ininterrottamente operato e continui ad operare in tutta la storia del genere umano fino ai nostri tempi ed anche smascherando, ad esempio, il falso amore per il prossimo insito nella donazione di organi perché assolutamente in contrasto con la dinamica salvifica di Dio, salvo quando è un autentico atto d'amore e non infrange le leggi naturali della specie. I libri di Nicola sono, per me, la più bella grazia in quanto mi hanno dato non "pesce da mangiare" ma "l'amo per pescare".

Considerata la cancrena che corrode l'umanità dei nostri tempi mi sono chiesta: i libri di Nicola sono forse un canale straordinario attraverso il quale fluisce la Adorabile, Insondabile Misericordia del Padre?

Sono essi un "giubbotto di salvataggio" lanciato dall' Inarrendevole Amore a quanti annegano nel mare del relativismo dottrinale?

A giudicare dalle conversioni da essi prodotte, dai salvataggi in extremis da essi operati, credo proprio di sì. Quante conversioni? Quanti salvataggi?

In verità, adesso, se dovessi rispondere a domande inerenti persone che siano state beneficate dai libri, convertite alla fede cattolica (come il medico ebreo canadese Joseph Stuckler) o favorite da grazie spirituali o guarigioni straordinarie per intercessione di Nicola, mi sentirei io annegare in un *mare magnum*!

Per quanto mi riguarda riporto una grazia ricevuta:

*8 -10 –1997: Mi alzo alle ore 5:15. È il giorno del pellegrinaggio a S. Giovanni Rotondo (FG). Preparo tutto ciò che mi occorre e scendo. La pioggia iniziale diventa acquazzone. Arrivata in chiesa, il parroco dà ad ogni animatore, e quindi anche a me, il programma della giornata e l'elenco dei pellegrini. Arriva il "mio" pullman, attraverso la strada per andare a controllare di quanti posti sia. Sono 52: il mio elenco è per l'appunto di 52 persone. Faccio l'appello e, dopo le solite bizzesze per i posti, tutti si siedono.*

*Quando, dopo aver recitato il S. Rosario, chiedo ai pellegrini di fare una testimonianza su Padre Pio una signora mi dice: "Falla tu la testimonianza! Stamattina stessa hai avuto una grazia."*

*Io non capisco cosa voglia dire, le chiedo spiegazioni e lei continua: "stamattina, mentre arrivavo sul luogo della partenza ti ho vista attraversare la strada (ed ero infatti diretta al pullman per controllare il numero dei posti) ed una macchina sulla tua destra ti ha sfiorata. Ha frenato, è vero, ma nessuno di quelli che ha assistito alla scena ha pensato che ce l'avrebbe fatta in tempo: la strada era scivolosa per la pioggia e le ruote avrebbero slittato investendoti in pieno.*

*Dopo la signora, anche gli altri pellegrini confermano che avevo avuto una grazia ma soprattutto non si spiegavano come facessi a restare così calma.*

*Sono rimasta a dir poco perplessa: a dire il vero, ricordo solo che, prima di attraversare la strada, ho guardato sulla mia sinistra dove c'era una macchina in lontananza e poi sulla mia destra: c'era, in verità, una macchina ma non la vedevo così vicina da ritenere di dovermi fermare ed ho proseguito.*

*Ricordo pure che, mentre attraversavo, ho affidato il pellegrinaggio a Padre Pio ed a Nicola ed ho come sentito sulla mia persona un manto protettore, qualcosa che mi faceva da scudo. La signora che era alla guida della macchina che stava per investirmi era proprio nel mio pullman e mi ha detto: "Non mi sono accorta che tu stessi attraversando, era ancora buio e pioveva e non so come sono riuscita ad evitarti.*

Qualcosa, d'improvviso, mi ha detto di frenare, io non ti avevo neanche vista ma ho frenato. A pochissimi centimetri di distanza da te, mi sono resa conto che c'eri."

*Quando sono tornata a casa ho chiesto lumi a Nicola sull'accaduto ed apro il suo libro: vi leggo il messaggio nel quale dice alla mamma di fare attenzione ai freni della macchina che non funzionano, ma ciò che mi lascia stupefatta è la parte del messaggio in cui dice che Lui può stimolare un pensiero e quindi delle iniziative: capii lì che è stato Lui a suggerire di frenare! Infatti, la signora alla guida della macchina mi ha detto: "Non mi ero accorta che qualcuno stesse attraversando ma ho sentito comunque il bisogno di frenare". Inoltre l'auto non ha frenato ma è stata come inchiodata perché la dinamica prevedeva uno slittamento. Dunque, non solamente Nicola mi ha salvata dall'incidente mortale ma ha pure evitato che prendessi uno spavento dato che non ho udito alcuna frenata brusca e non mi sono resa conto di ciò che stava per accadere.*

Negli anni successivi alla morte di Nicola la sua fama di santità è certamente aumentata e si è ulteriormente diffusa, a mio parere in modo affascinante, spontaneo, rapido e composto: dal 2006 ad oggi, ad esempio, sono sorti (altro frutto) in Italia dei gruppi di preghiera coordinati dalla Associazione di Caserta, dai quali, tuttora giungono, testimonianze; la suddetta fama non è un fenomeno ristretto e circoscritto ad ambienti o gruppi di persone più legati a Nicola, al contrario, può dirsi un fenomeno popolare ed ecclesiale diffuso presso ogni categoria di persone; la fama di santità di Nicola non è stata creata o propagata dai parenti ed amici dello stesso Nicola: colti, benestanti ma molti di loro sono i meno attenti, alcuni ancora fermi al ricordo del dolore, altri non volgono il loro animo ad andare oltre "se stessi", lasciandosi irretire da beghe familiari ed ottundere da questioni di orgoglio.

Il contenuto di questa vasta corrispondenza è, credo, anche esso, un "frutto" in senso evangelico: quanto sopra le dà "voce" direi in modo "oggettivo" senza che sia inficiata da mie impressioni.

Fin qui "il profumo delle rose" ma non mancano le "punture delle spine": i detrattori di Nicola.

Ci sono quelli per i quali i libri sono una "strana suggestione della povera mamma pazza". A questi rispondo: "volesse il Cielo che tutte le 'suggestioni' sortissero i mirabili effetti che vedo!" Io non mi meraviglio, né mi scandalizzo, se non credono ai messaggi, perché non si tratta di dogmi di fede, solo gradirei che non si fosse così avventati nel giudizio specie se i libri non sono stati letti, tutti.

Mettiamo pure, dico ai denigratori, che Pina, la mamma di Nicola, sia vittima di una suggestione e che grazie a quel "grande carisma", che anche io le riconosco, sia riuscita a "montare" la bella trovata del figlio santo.

Ora, fino a qui, siamo su di un piano di "ideazione" circoscritta alla sola Pina.

Però, il vero nocciolo della questione è che si è trattato di una trovata davvero geniale perché Pina è riuscita a coinvolgere una notevole quantità di persone.

Faccio osservare: come può essere che una "fantasia delirante", riesca a radunare tante persone per cenacoli di preghiera; produrre testimonianze di guarigioni fisiche (e non si tratta della "bua") accertate clinicamente o conversioni, incremento di fede, di preghiera, di serenità anche in mezzo alle tante difficoltà della vita o vere e proprie visioni o sogni mediante i quali Nicola si è manifestato anche a chi non ne aveva mai sentito parlare e scrivere libri il cui contenuto è straordinariamente ricco di alta teologia?

E tutto questo dura non da poco ma da ben 33 anni.

Riflessione: "deliriamo tutti? Che razza di potere diabolicamente ipnotico avrebbe Pina?



È proprio, poi, così diabolico se ne viene tanto bene?

C'è poi chi mi ha detto *“Nicola non si è convertito, non ne aveva bisogno”*: era già “virtuoso” pertanto non si doveva convertire.

Credo che tale ragionamento vada in corto circuito a causa della parola “convertire” che viene intesa nell'accezione di “cambiar vita”.

Siccome non si riscontra in Nicola uno che prima era un delinquente e poi si è messo a fare *il bravo giovane*, si giunge alla conclusione che non si è convertito perché è stato sempre “il bravo giovane”.

In tal caso metto in rilievo che la parola conversione significa semplicemente che nella malattia, con la grazia di Dio, Nicola ha saputo *vertere*, volgere verso l'Alto, per amore di Dio, la già in lui esistente disposizione della volontà a uniformarsi alla legge morale, la sua abitudine di fare il bene.

Testimoni oculari mi dicono che, ad esempio, Nicola era già altruista.

Bene, dico, ma: è dovuto essere, diciamo, 3 volte altruista, se ha avuto la forza di offrirsi vittima e lasciare, a soli 31 anni, la moglie che amava moltissimo?

L'ultima parola che pronunciò fu il nome della sua “Antonella”.

Sempre alcuni detrattori obiettano che Nicola ha trascorso una vita nell'indifferenza e che solo alla fine dei suoi giorni e in maniera così nascosta, ha eventualmente raggiunto la santità.

Ritengono che non possa dare esempio alla gioventù di oggi che anzi sarebbe portata a non riflettere abbastanza sul valore della vita rimandando le questioni esistenziali all'ultimo momento. A ben guardare è l'opposto! Nicola ha vissuto in quest'epoca tragica, ha ragionato, pensato, agito come agisce e pensa la maggior parte della gioventù di oggi *“perché pensare a problemi che per ora non sono attuali, ci penseremo dopo quando sarà il momento, adesso siamo giovani, divertiamoci, amiamo a modo nostro, viviamo a modo nostro”*.

Ma se, come per Nicola, arriva un basta dall'Alto (e prima o poi arriva!), tale ragionamento non ha più senso ed è tutto da rifare.

Ogni santo diffonde la sua luce soprattutto nell'epoca in cui è vissuto divenendo guida ed esempio specialmente per coloro che, come lui, hanno vissuto i suoi stessi problemi, le sue stesse difficoltà.

I santi di tempi lontani, se in sostanza, sono portatori delle stesse verità, perché la Verità è Dio stesso che è eterno, poco comunicano all'Uomo di oggi che sta vivendo esperienze diverse.

L'“ultima” che ho sentito su Nicola è venuta da una ragazza alla quale, per problemi sentimentali, avevo dato un santino e lei, dopo qualche giorno, mi dice: *“No.*

*Non è possibile che Nicola è santo, ho visto la sua foto ed è troppo giovane per fare miracoli. Ci vuole uno vecchio come Padre Pio che ha più esperienza con i miracoli”*.

Al che io ho replicato: *“beh, allora, gentilmente, dammi il santino perché gli faccio fare un po' di pratica con qualcun altro”*.

Mi solleva però il riscontrare una opinione comune e cioè che, oggi, quanto riguarda Nicola è caratterizzato da moderazione, da una devozione sentita ma sobria: la sua tomba a Sabaudia di Latina, un loculo, è alieno da eccessi e superfluità e noi, amici di Nicola, vi affluiamo ma in occasione del 28 agosto, anniversario della sua dipartita.

Io stessa organizzo per la visita al cimitero, per la Santa Messa sempre chiedendo ed ottenendo regolari permessi.

Nel corso dell'anno, poi, so che sulla tomba si recano i parenti o alcuni amici che, anche se solo di passaggio, non mancano di andarvi.

Insomma, ancora oggi, questo Nicola "vive", messaggero per la società del nostro tempo, edonista ed utilitarista all'ennesima potenza, del "sappiate bene vivere per bene morire: risorgerete alla vita eterna per non morire più".

Per molti scomodo, ma "Inviato" a dirci che è necessario e si può cominciare da subito a farsi santi perché la santità non sta tanto in fatti come bilocazioni o carismi straordinari ma è vivere in comunione con Dio nell'ordinario, anche nel silenzio di una vita agli altri sconosciuta; che "il miracolo" è l'ininterrotto operare di Dio nella nostra vita, in vista della salvezza eterna e quindi non necessariamente la guarigione da una malattia perché essa è, se si corrisponde al lavoro della Grazia, mezzo di purificazione.

Notevole, a mio avviso, il valore ecclesiale della figura di Nicola:

*per i libri il cui scopo è purificare la teologia da infiltrazioni nemiche, comunicare verità che spingono alla conquista del Bene, ridare serenità, accendere speranza, stimolare la fede;*

per la sua vita, testimonianza di chi ha vissuto la sofferenza accettata ed offerta, di chi, con la grazia di Dio, ha visto anche il volto amico del dolore.

Un segno "indicatore" della santità di Nicola, è, forse, oltre al suo corpo, il suo stesso volto che, il 24 luglio 2009, io ho visto coperto di una patina bianca per la quale i tre medici presenti non hanno saputo dare una spiegazione.

Il volto di Nicola ricoperto di quel sottile strato bianco emanava luce e mi trasmetteva un senso di grande pace.

Difficile a tradurre in parole ma quel suo volto, sul quale ancora sono impressi i tratti della sofferenza, è come se dicesse: "ora nessuno e niente può turbare la mia pace" .

Ho udito alcuni tra i presenti avanzare ipotesi su quella patina bianca, la mia è: "Non sarà un riflesso della gloria che Nicola ha in Cielo per esser stato "ostia" ad imitazione dell'Ostia Immacolata?"

## Testimonianza 5.

## Toniolo Anna

Io sottoscritta, Toniolo Anna, residente a Thiene (VI),

Scrivo per rendere testimonianza di fatti a me accaduti e che testimoniano la presenza e l'aiuto del mio Amico Nicola Reina nella mia vita.

Ho già avuto modo di dare testimonianza dell'Opera incessante di intercessione di Nicola nella mia vita, attraverso due lettere inviate rispettivamente a Sua Eccellenza Rev.ma Petrocchi, vescovo di Latina nel 2004, e a Padre Mario Sbarigia nel 2007. Per tale ragione il resoconto degli avvenimenti fino al 2007 riporterà alcuni brani delle testimonianze suddette, proseguendo poi il racconto degli ultimi anni.

Ho conosciuto Nicola Reina e la Sua storia nel giugno del 1997, **e da allora la mia vita è cambiata.**

In quel periodo studiavo all'università di Venezia, e la mia vita si svolgeva come quella di tante altre ragazze della mia età: casa, studio e amici.

Mi ero allontanata dalla Chiesa e da Dio tanto che, nonostante l'insistenza della mia famiglia, partecipavo sempre più controvoglia e di rado alle funzioni domenicali.

Il solo parlare di questioni che riguardavano la religione mi indisponeva, e mi sembrava di stare bene così.

Fino al giorno in cui mi fu diagnosticato un problema di endometriosi alle ovaie, e che mi fu prospettata la necessità di un modesto intervento chirurgico entro breve termine.

Andai allora, in vista dell'operazione ormai imminente, a farmi curare da una signora che praticava la pranoterapia, in modo da disinfiammare la parte da operare.

In breve tempo diventammo amiche, e lei seguì da vicino le fasi del mio ricovero ospedaliero.

L'impatto con il dolore che ebbi durante la mia degenza cominciò già ad operare in me un leggero cambiamento nel mio atteggiamento nei confronti della vita: era come se nella mia corazza si fosse aperta una breccia, e da quella iniziò ad entrare uno strano senso di inquietudine, quasi di attesa.

Qualche settimana dopo, durante una chiacchierata dissi un giorno alla mia amica pranoterapeuta: "Sai, sta cambiando qualcosa in me, è come se aspettassi qualcosa nella mia vita, ma non so che cosa."

Lei allora mi diede dei libri, consigliandomi di leggerli perché a suo dire mi avrebbero fatto bene.

Mi accennò brevemente del tema che trattavano, e al solo sentire che riguardavano qualcosa di soprannaturale, io subito mi irrigidii.

Comunque li accettai, la ringraziai e me li portai a casa.

Erano i primi quattro volumi de Il mio amico Nicola.

Il mio atteggiamento nei confronti di quei libri fu per alcuni giorni molto strano: c'era in loro un qualcosa che mi attraeva e allo stesso tempo li respingevo.

Feci molta fatica ad iniziare a leggerli, e ancora dopo le prime pagine il mio atteggiamento era di velato scetticismo.

Fu allora che accadde un fatto meraviglioso, che mi scosse profondamente e che ancora ricordo, dopo tanti anni.

Ricordo che era giugno; ero nel parcheggio di un supermercato di Vicenza e stavo caricando in macchina dei sacchetti della spesa.

Tra me e me rimuginavo, come sempre in quei giorni, su Nicola e sul Suo libro, e ancora combattuta tra quel senso di pace che emergeva da quelle pagine e le mie inquietudini, Lo invocai.

Mi voltai allora tutto d'un tratto, e guardai dall'altra parte della strada, in direzione di una piccola costruzione in legno dove spesso io andavo a comprare il giornale.

Fu allora che vidi una persona che mi si manifestò per un lunghissimo attimo come Nicola.

Fu un attimo, questione di pochi secondi, credo, ma io Lo riconobbi con il cuore prima ancora che con gli occhi: mi mancò il respiro e Lo identificalai.

Era Lui: Nicola.

Sorridente come nella foto che c'era nel Suo libro, quasi nella stessa posizione, un braccio appoggiato ad una macchina che, a quanto ricordo oggi, mi parve essere blu.

Fu un istante: poi, non ricordo più quanto dopo e in che modo, Lui salì sulla macchina e se ne andò.

Da quel momento la mia vita cambiò: era come se la nebbia che mi aveva avvolta fino ad allora fosse stata spazzata via, e che io potessi vederci più chiaro.

La lettura dei libri proseguì senza più soste, e nello stesso periodo ricominciai ad andare a Messa regolarmente e mi riavvicinai alla Chiesa.

A distanza di qualche tempo accadde un altro episodio per me molto importante: una notte vidi Nicola in sogno.

E capii che non si trattava di un sogno come tanti altri: Nicola era, a quanto mi sembra di ricordare, stagiato su uno sfondo uniforme. C'era solo Lui, e mi parlò a lungo.

Alla fine mi disse una frase del tipo: "Mi raccomando, ricordati di quello che ti ho detto."

Una volta svegliatami, ricordai benissimo Nicola e il fatto che mi aveva parlato, ma non ricordai le Sue parole.

Ebbi però l'impressione di averle comunque recepite.

Oltre questi due episodi determinanti per la mia crescita spirituale, ci sono state diverse occasioni nelle quali ho potuto riconoscere la costante presenza di Nicola nella mia vita, a partire dalle persone che ho incontrato, prima tra tutti la signora Pina Reina, la mamma di Nicola.

Da allora Nicola è stato per me sostegno, aiuto, speranza: leggere il Suo libro è sempre un'emozione forte.

Tra quelle pagine io ho potuto trovare tante risposte ai miei più disparati perché, e attraverso la lettura ho trovato modo di avvicinarmi di nuovo e in maniera più profonda a Gesù.

Nel frattempo il Suo sostegno si è reso palese anche per quello che riguardava i miei studi. Il mio iter universitario sembrava essersi bloccato: da ormai un anno non mi decidevo ad affrontare gli esami che ancora mancavano da fare per conseguire la laurea in Architettura.

Mi ero bloccata soprattutto nei riguardi di un esame in particolare, *Scienza delle Costruzioni*, che dovevo svolgere da tre anni. Nicola mi ha aiutata in questo: l'esame, suddiviso in due prove, si è svolto, con mia grande sorpresa, in maniera serena e tutto è andato bene. Superato quel fatidico esame e confidando nell'aiuto di Nicola, su consiglio della mia amica pranoterapeuta, ne ho affrontato un altro molto difficile alcuni giorni dopo, buttandomi in uno studio forsennato e velocissimo. Si trattava di un'unica prova orale.

L'esame, come era successo per il precedente, è andato bene, e come per il precedente, la votazione è stata di 28/30.

Nicola mi ha poi seguito per tutta la durata del mio corso di studi, aiutandomi a superare blocchi emotivi, paure e incertezze, e ad affrontare l'ultimo, sudato e terribile esame, *Tecnica delle Costruzioni 1*, fino a portarmi all'agognata laurea e al tanto sospirato conseguimento dell'abilitazione professionale.

Ma Nicola non si è limitato a questo: per diverso tempo, dal 1997, mi ha accompagnato in un lungo percorso di analisi interiore.

Aprondo a caso le pagine dei Suoi libri, ma soprattutto del primo volume, per molto tempo ho trovato risposte e consigli che mi hanno indirizzato nel cammino, pagina dopo pagina, risposta dopo risposta.

Fino al momento nel quale Nicola ha "corretto la rotta" che stavo dando al mio rapporto con Lui.

Ad un certo punto mi sono accorta che l'accostarmi alla lettura dei Suoi libri era diventato per me solo un'incessante pretesa di risposte immediate, e non più, come invece Nicola voleva che fosse, una lettura attenta e meditata.

Ero arrivata a fondare il mio rapporto con Nicola su presupposti sbagliati.

Per me era diventato più che altro un appoggiarmi al Suo libro che tante risposte mi aveva sempre dato e credo fermamente che sia stato Nicola stesso a costringermi a distaccarmi per un po' dal Suo libro per aprirmi invece ad un percorso di introspezione personale.

Allora abbandonai per un periodo la lettura, pur tenendo il libro vicino a me.

Fino al 2003, quando Nicola tornò prepotentemente protagonista della mia vita.

Quell'estate mi trovavo con Luca (il mio ragazzo, ora mio marito) in vacanza in Croazia, a Novigrad.

Lì incontrammo due coppie di ragazzi con cui facemmo subito amicizia.

Un giorno una di questi quattro amici, una ragazza (che desidera rimanere anonima), si confidò e disse che era venuta in vacanza soprattutto per cercare di distogliere il pensiero da un grave fatto che stava accadendo in famiglia: alla ragazza di suo fratello era stato diagnosticato un tumore alle pareti dell'utero.

Io subito pensai a Nicola e, non ricordando i dati esatti, chiamai a casa mia affinché mia mamma mi dettasse il numero di telefono della signora Pina Reina che ricordavo essere stampato nel primo libro.

Raccomandai alla mia amica di far sapere alla ragazza che di lì a poco (era agosto) ci sarebbe stato l'anniversario della morte di Nicola, e di consigliarle di recarsi a Sabaudia per pregare sulla Sua tomba.

A Sabaudia si recò la madre della mia amica, e mi ricordo che mi fu detto che aveva incontrato la signora Pina.

Dopo diversi mesi rammento di aver chiesto notizie della ragazza malata, e mi fu detto dalla mia amica che quell'anno era andata in vacanza in Corsica con suo fratello.

Ho sentito telefonicamente la mia amica proprio in questi giorni: la ragazza di suo fratello, dopo la chemioterapia, si sta sottoponendo ad altre cure a Milano, sta meglio, e mi ha detto che il tumore, sue testuali parole, "sta fermo".

Nicola è stato ed è tuttora parte integrante della mia vita.

Ho riconosciuto il Suo sostegno in tantissime piccole e grandi difficoltà di ogni giorno.

Mi sostiene nuovamente nel mio percorso interiore, poiché aprondo a caso le pagine del Suo libro, trovo di nuovo risposte mirate e consigli preziosi.

Ma è da un momento preciso che il Suo aiuto si è manifestato essenziale e determinante per quel che riguarda la mia esperienza personale.

Dopo la laurea conducevo una vita tranquilla, senza troppi scossoni: prime esperienze di lavoro, un fidanzamento lungo anni con il mio ragazzo Luca Tressi, vita casalinga.

Fino all'estate del 2005, quando il rapporto con Luca ebbe una gravissima crisi: dopo sette anni di fidanzamento stavamo rischiando di separarci per sempre.

Poco tempo prima di questa circostanza avevo sognato Nicola: nel sogno io mi ero trovata in centro Italia (credo Roma, ma non ricordo bene questo particolare) senza più nulla per tornare a casa.

Avevo perduto il mio zaino e con esso il cellulare e il portafoglio.

Si fermava un tassista che mi diceva di non preoccuparmi, perché mi avrebbe portato Lui a casa. Il tassista del sogno era Nicola.

Collegai più tardi questo sogno a tutti gli eventi che accaddero nei mesi successivi, e vi scorsi una rassicurazione di Nicola sull'aiuto che mi avrebbe dato.

Nonostante il dolore che aveva coinvolto me e Luca, il nostro sentimento era ancora molto forte. Invocai allora Gesù e chiesi l'aiuto di Nicola per capire cosa dovessi fare.

Chiesi a Luca di accompagnarmi a Sabaudia per pregare sulla tomba del mio Amico Nicola e lui acconsentì.

Ci recammo a Sabaudia il 28 agosto 2005, giorno del 20° anniversario della Sua morte. Era la prima volta che andavo a visitare la Sua tomba, nonostante conoscessi la Sua storia dal 1997.

Da quel giorno gli eventi per me e per Luca si svolsero in modo così vorticoso e allo stesso tempo così lineare, che non fu difficile scorgervi un aiuto Celeste.

Il nostro rapporto con il tempo si rinsaldò a tal punto che per la prima volta parlammo seriamente e costruttivamente di matrimonio.

Quello che diede una spinta decisiva fu un avvenimento che accadde proprio subito dopo che io e Luca ci recammo sulle tombe di Nicola: in quell'occasione Luca (me la confidò in un secondo momento) chiese a Nicola di aiutarci a trovare una casa in modo da poter procedere con i nostri progetti.

A distanza di poche ore, a casa sua, telefonava una parente chiedendo di lui.

Essendo noi ancora a Roma la cosa si seppe una volta che tornammo a casa: la zia proponeva a Luca di usufruire di un suo appartamento a Thiene in comodato d'uso, dato che di lì a poco gli affittuari che lo occupavano se ne sarebbero andati.

Questo diede una spinta fortissima agli eventi: fissammo il matrimonio per la primavera successiva.

Era nostro desiderio poterci sposare a Roma, ma ci sembrava un'impresa irrealizzabile, soprattutto dato il poco tempo che avevamo a disposizione per fissare la data e per i preparativi.

Andammo comunque a chiedere ad un nostro amico sacerdote di Roma se poteva acconsentire a sposarci, e lui ne fu felice; quindi fissammo la data senza problemi.

I mesi successivi furono sicuramente pieni e caotici, ma riuscimmo ad organizzare tutto senza intoppi: ci sposammo nella Chiesa di Sant'Agnese in Agone nel maggio del 2006.

Nel frattempo io avevo fatto alcuni accertamenti medici, ed erano sorte alcune nuove problematiche di natura ginecologica: dal gennaio del 2006 avevo notato un graduale aggravamento dei dolori che da anni ormai mi accompagnavano, e che avevano una causa a me ben nota, endometriosi pelvica.

Era dall'intervento che avevo subito nel 1997 che tenevo sotto osservazione la mia situazione clinica, non senza una certa apprensione, poiché era sempre stato vivo in me il desiderio di avere un giorno un figlio, e le complicità che avevo potevano porre dei limiti alla mia fertilità.

La diagnosi che mi venne fatta nel 2006 dal ginecologo che mi aveva in cura negli ultimi tempi, il Dott. Minelli dell'Ospedale Sacro Cuore di Negrar (VR), quindi non mi sorprese, ma mi avvilì.

Disse che secondo lui, visti i miei disturbi, poteva trattarsi di una formazione di endometriosi in prossimità della vescica, e che questo si sarebbe potuto risolvere con una operazione, ma aggiunse che sarebbe potuto essere molto più preciso dopo alcuni esami che avrei dovuto fare in ospedale, sottoponendomi ad un primo breve intervento sotto anestesia.

Fissammo quindi la mia disponibilità ad essere convocata per quell'intervento, essendoci una lista d'attesa, dal giorno del mio ritorno dal viaggio di Nozze.

Io e mio marito, visti i miei problemi e i dolori che ciclicamente dovevo sopportare, decidemmo all'ultimo momento di trascorrere la nostra Luna di Miele in Italia, per non rischiare di trovarci all'estero nel caso fossi stata male in quei giorni.

Approfittai del cambiamento di programma per tornare un'altra volta a Sabaudia, e pregare di nuovo sulla tomba di Nicola.

Il nostro viaggio proseguì poi nel Circeo e ad Assisi, dove pregai anche sulla tomba di S. Francesco.

A luglio mi sottoposi ai controlli presso l'ospedale di Negrar, e fui convocata per avere la risposta un mese dopo.

In quell'occasione io e mio marito conoscemmo la Dott.ssa Pomini, che ci espose la situazione. Oltre a formazioni uterine, il problema che mi causava maggiormente il dolore di quei mesi era una placca di endometriosi che si era formata fra utero e vescica.

La dottoressa ci prospettò due soluzioni: o un percorso che prevedeva l'inseminazione artificiale per tentare di avere un figlio, vista anche la mia età, oppure un intervento alla vescica per asportare la formazione di endometriosi, da effettuarsi con una certa urgenza.

La dottoressa ci informò dettagliatamente sia sull'una che sull'altra opzione, pur consigliando comunque l'intervento, poiché avrebbe eliminato il problema, mentre una gravidanza l'avrebbe solo rimandato.

Ci informò inoltre a voce che, allo stato attuale delle cose, le possibilità per me di avere una gravidanza prima dell'operazione si aggiravano intorno al 3%, e ci avvertì del fatto che comunque sarebbe stata una gestazione a rischio.

Mi colpirono alcune parole che la dottoressa disse durante quel penoso discorso, e cioè che la percentuale del 3% per la medicina era niente, ma che per Operare a Dio bastava anche molto meno. Io e mio marito scegliemmo di non avvalerci dell'inseminazione artificiale e mi misi in lista d'attesa in vista dell'intervento, attesa che, fui informata dalla stessa dottoressa, sarebbe stata di circa sette mesi.

Nell'attesa feci in modo di pensare il meno possibile all'intervento, e accantonai il problema, ripromettendomi di occuparmene quando fossi stata chiamata per il ricovero. Nel frattempo nella mia vita era accaduta una cosa più che meravigliosa: il 9 agosto 2006 mi recai con una mia amica, che ha il dono della locuzione interiore, a visitare il Cenacolo di Preghiera della Madonna Regina dell'Amore a Poleo (Schio).

Mi ero recata lì solo una volta, pur essendo vicino a dove abitavo, e conoscevo a malapena la vicenda del veggente Renato Pietro Baron che per anni, dal 1985, aveva ricevuto messaggi da Maria Santissima. Ma accompagnai volentieri la mia amica, che desiderava tanto vedere il luogo.

Lei ricevette un Messaggio proprio mentre eravamo in preghiera davanti al grande Crocifisso: Gesù le parlò e le disse che mi avrebbe guarito! Grandissima fu la mia commozione, enorme la mia emozione, e quando tutte e due ci recammo davanti

all'immagine della Vergine, nel luogo dove avvenivano le apparizioni, pregai intensamente la Madonna di concedermi di avere dei figli.

Io e mio marito tornammo a settembre a Roma per ritirare le foto del nostro matrimonio e ne approfittai per tornare a pregare sulla tomba di Nicola a Sabaudia, osando nuovamente chiederGli di intercedere presso Gesù e la Madre Celeste affinché potessi avere un figlio.

Guardando indietro a quel periodo, si susseguono emozioni, ricordi di incontri con persone che mi hanno guidato, aiutato, confortato, che hanno pregato per me, diversi avvenimenti nei quali posso scorgere il lavoro della Grazia nella mia povera vita.

Uno di questi riguarda la Benedizione che mi fu data da un sacerdote esorcista, Don Dino del Santuario Madonna "Salute degli Infermi" di Scaldasole (VI), con il quale pregai chiedendo di poter avere dei figli, e il secondo fu la partecipazione ad una Messa di guarigione di Padre Michele Bianco, che si svolse il 12 novembre 2006 (non posso confermare l'esattezza della data, ma mi sembra di ricordare che fosse il 12), a Camposampiero (PD).

Mentre ricevevo la Comunione dalla mani di Padre Michele, sentii come un piccolo tremore.

Alla fine della celebrazione, mentre Padre Michele esercitava il carisma detto "parola di conoscenza", e stava annunciando le guarigioni che il Signore aveva operato quel pomeriggio, disse che alcune donne (mi sembra di ricordare che disse che erano 2) avrebbero avuto un figlio. In quel momento io ebbi come la consapevolezza che una di quelle fossi io.

Allora non lo avevo ancora scoperto, ma ero già incinta.

Poco più di una settimana dopo la mia gioia fu grande:

mi accorsi di essere incinta e subito contattai i dottori che mi avevano seguito a Negrar: tutti mi raccomandarono la massima attenzione data la delicatezza della mia situazione.

Il mio cuore traboccava di gioia e gratitudine: mi era stato concesso di poter provare l'immensa gioia della maternità, ed ero immensamente grata al Signore per questa Grazia, per avermi concesso di provare la più grande felicità che possa conoscere una donna.

A dispetto delle perplessità dei medici, la gravidanza proseguì senza particolari problemi fino all'ottavo mese.

Nel nono mese insorse un evento abbastanza comune, un innalzamento della mia pressione arteriosa, con relativo gonfiore degli arti inferiori.

Questo comportava la necessità di una maggiore attenzione a eventuali sofferenze fetali.

Fui ricoverata più volte all'ospedale di Thiene durante l'ultimo mese di gravidanza: la prima nel reparto di ostetricia per monitorare la mia situazione clinica, e poi direttamente nei locali adiacenti alla sala parto per sottopormi a diversi tentativi di induzione al parto, che però non ebbero esito.

La mia situazione, mi accennarono i medici, era tale da rendere desiderabile che il parto avvenisse il prima possibile, per evitare appunto che negli ultimi giorni fosse necessario sottopormi a un taglio cesareo d'urgenza, nel caso fosse sopraggiunto un peggioramento delle mie condizioni.

I medici non davano dettagli, ma si avvertiva in maniera palpabile una crescente apprensione per il fatto che il travaglio non iniziasse, nonostante le ripetute induzioni a cui ero stata sottoposta.



Era la sera del 27 luglio 2007: erano trascorsi i giorni limite di attesa previsti dal protocollo ospedaliero per il parto, e l'indomani sarebbe stato l'ultimo giorno disponibile per un parto naturale.

In corsia incontrai il dottore di turno per la notte, il dottor Capuozzo, il quale mi disse, con un tono tra il serio e il faceto, che avrei dovuto trovare il modo di partorire da sola, poiché loro non potevano farmi niente, nemmeno il cesareo, se non in emergenza.

Capii allora che le ripetute induzioni, anche se non mi era stato spiegato in modo esplicito, erano dovute al fatto che la mia situazione si presentava abbastanza critica: non potevo avvalermi dell'anestesia epidurale a causa della mia predisposizione ai mal di testa, e non era consigliabile effettuare un taglio cesareo dato che la placca di endometriosi era proprio in prossimità della zona interessata all'eventuale intervento.

Ero quindi molto scoraggiata quando mi accinsi a trascorrere l'ennesima notte di attesa prima del 28 luglio, giornata durante la quale si sarebbe dovuto tentare l'ultima procedura di induzione al parto.

Se fosse fallito anche quel tentativo, fui avvertita, il cesareo sarebbe stato d'obbligo, anche se non era la migliore delle soluzioni.

Invocai Nicola in modo particolarmente pressante, quella sera.

Telefonai anche a una mia cara amica, Mariangela Di Filippo, per aggiornarla sulle mie condizioni e per chiederle di pregare Nicola per me.

Verso le undici di sera le mie condizioni cambiarono: i dolori e le contrazioni che avevo sopportato durante tutta la giornata a causa del tentativo di induzione della mattina, cedettero il posto a un malessere diverso.

Chiesi a mio marito, che essendo stato con me per tutto il giorno, si accingeva ad andare a casa, di rimanere ancora un po'.

Le contrazioni si fecero tutto d'un tratto più forti e il dottor Capuozzo non poté che confermare che il travaglio era iniziato.

Il dolore fu, come è per tutti i parti, fortissimo, e in sala parto cominciarono a venirmi meno le forze proprio quando i dottori (fu chiamato un secondo dottore ad assistermi, il dottor Amalfi) mi chiedevano di fare un ultimo sforzo: il bambino stava per nascere.

Fu allora che, in preda al dolore e alla stanchezza, urlai il nome di Nicola per chiederGli un immediato aiuto.

Nella stanza c'erano i due dottori, mio marito e alcune ostetriche, ma per un istante ebbi la netta sensazione che ci fosse Qualcun altro.

È difficile da spiegare, ma cercherò di farlo: per pochissimo percepii alla mia destra, un po' scostato dietro le mie spalle, una presenza. Ebbi la sensazione che fosse una figura in piedi e che prevalesse il colore giallo: lo identificai subito come Nicola.

Qualche istante dopo nasceva mio figlio, un bellissimo maschietto per il quale da tempo io e mio marito avevamo già scelto il nome: Nicola. Era il 28 luglio 2007.

La mia gioia fu immensa: ero diventata madre!

Dopo un mese andai ad effettuare una visita di controllo dal ginecologo che mi aveva seguito durante tutta la gravidanza a Thiene, il dottor Jorizzo.

Prima dei saluti il dottore aggiunse una sua considerazione: ci disse di non porre troppe speranze nell'eventualità di poter avere un altro figlio, poiché già eravamo stati fortunati ad avere il piccolo Nicola.

Dello stesso avviso fu anche il dottor Minelli dell'ospedale Sacro Cuore di Negrar, quando mi recai da lui intorno al novembre 2007 per un controllo.

Mi era stato consigliato di non recarmi nel suo studio nei primi mesi di gravidanza, nemmeno per un controllo delle mie condizioni, dato che ci potevano essere delle complicazioni a causa della distanza che dovevo percorrere per arrivare a Verona.

Ci rivedemmo quindi solo dopo la nascita del mio bambino, essendomi io fatta seguire a Thiene. In quell'occasione mi disse che l'intervento previsto per il mio problema di endometriosi poteva essere rimandato a data da destinarsi e che bastava che mi sottoponessi a una serie di piccoli interventi di controllo che mi elencò.

Fu quindi con grande emozione che mi accorsi a gennaio del 2008 di essere nuovamente incinta! La seconda gravidanza procedette in tutta tranquillità e il 7 settembre 2008 nacque Giulia.

Ora sono una madre felice, e ringrazio ogni giorno il Signore per i Doni che mi ha concesso.

Se rivado indietro con il pensiero, scorgo con gratitudine il continuo lavoro della Grazia che opera continuamente nella mia povera vita.

Ringrazio sempre il Signore per avere permesso che conoscessi Nicola e la Sua storia, perché posso dire con certezza che la mia vita si può suddividere in due parti: prima e dopo l'incontro con Nicola Reina.

Se mi si chiedesse cosa più mi ha colpito della vicenda di Nicola, penso che prima di tutto sia stata la Sua esperienza terrena, il fatto che fosse un giovane come tanti, ma che ha avuto l'immensa forza di abbandonarsi alla Volontà di Dio, di donarsi in maniera così totalizzante.

Per assurdo, credo sia stato proprio il fatto che fosse un giovane con i Suoi dubbi, le Sue fragilità e i Suoi perché, a farlo sentire più vicino alla mia esperienza, e quindi a permettermi di avvicinarmi alla Sua storia.

Poi Lui mi ha conquistato con la Sua vicinanza, con il Suo aiuto, con la forza dell'Amore di Dio che attraverso Lui si manifesta.

Nel Suo libro Nicola utilizza un linguaggio giovane, adatto ai giovani, alla nostra epoca: le Sue parole sono quelle di un giovane del nostro tempo, la Sua esperienza di vita è stata simile a quella di tanti altri giovani, ed è per questo, ritengo, che le Sue parole arrivano dritte al cuore, oltre per il fatto che i messaggi che comunica sono portatori di Pace e di Amore.

Nicola Reina ha cambiato la mia vita, e per questo non smetterò mai di ringraziarlo: Lui è nel mio cuore e nelle mie preghiere da quel giorno di giugno del 1997, un giorno che non dimenticherò mai.

## Testimonianza 6.

**Alvano Fabio**

Io sottoscritto, Fabio Alvano, residente a Napoli ,

Non sono legato da vincoli di parentela con Nicola Reina.

Non ho conosciuto Nicola quando era in vita, la mia testimonianza verterà su:

- Come sono venuto in contatto con i suoi parenti e i suoi amici;
- Contributo dei libri di Nicola nella mia crescita spirituale;
- Grazie ricevute da Nicola direttamente;
- Grazie che hanno ricevuto le persone che conosco direttamente;
- La devozione che ho per la tomba di Nicola.

Il primo contatto con i parenti di Nicola risale al 28 agosto 2005 a Sabaudia durante il 20° anniversario della sua nascita in Cielo.

Tutto ha avuto inizio quando nell'estate 2005 mio padre decise di fare pulizia nella biblioteca di famiglia e di buttare quei libri che non riteneva utili.

Si imbatté per "caso" (lo scrivo tra virgolette perché voglio informare il lettore che non credo assolutamente al caso, ogni cosa accade per un disegno di Dio, nel rispetto del nostro libero arbitrio il Signore stabilisce dei progetti per ognuno di noi a cui possiamo più o meno aderire.) in un libro: Il mio amico Nicola vol.1°.

Prima di continuare voglio premettere che entrambi i miei genitori sono operatori pastorali e li ritengo dotati di una profonda cultura religiosa.

Il libro fu letto da mio padre in una sola notte, mi ricordo che disse di aver trovato numerosi spunti di riflessione e che i contenuti teologici erano di altissimo livello.

In lui ebbe un grande impatto la vita di Nicola e la sua malattia, mi disse che capiva perfettamente ciò che Nicola descriveva nel suo diario poiché da giovane aveva avuto la stessa operazione ed anche lui era rimasto sei mesi in ospedale.

Il libro fu letto anche da mia madre ed in lei "l'effetto" fu anche maggiore, rimase letteralmente folgorata, infatti fu lei a ricordarsi che il libro le fu regalato da una nostra cara amica: Rachele Brandi di Roma, e sempre quest'ultima messi in contatto con mia madre la informò dell'incontro a Sabaudia per l'agosto di quell'anno (ricordo 2005).

Spinti principalmente da mia madre andammo a Sabaudia per l'incontro del 28 agosto.

Fin qui vissi Nicola di riflesso, non ebbi la possibilità di leggere il libro e mi ricordo che sollevai numerose critiche sulla modalità con cui il libro era stato scritto, le locuzioni interiori della madre non mi ispiravano sicurezza della fonte.

Giunto a Sabaudia, andai subito a confessarmi da un sacerdote che era lì presente.

Con il senno di poi, da questo preciso momento iniziò il mio cambiamento.

Fui confessato da un santo sacerdote, Padre Raffaele Crivello dei servi di Maria, un sacerdote che per molto tempo seguì la madre di Nicola.

Posso dire che alla fine della confessione mi disse di star su di morale che dopo qualche mese mi sarei laureato...questa frase fu per me come un tuono nel mio spirito perché lui non sapeva assolutamente chi fossi, non c'eravamo mai visti prima ed io ero per lui uno sconosciuto giunto da pochi minuti da Napoli.

Ricordo perfettamente che al momento della benedizione mi impose le mani e quando lo fece sentì una forza straordinaria che attraversava il mio corpo e quasi persi i sensi, quella stessa esperienza l'ho vissuta solo 3 anni dopo a Medjugorje e mi spiegarono che si chiama il riposo dello spirito.

Uscii da quella confessione felicemente turbato, raccontai l'episodio della preveggenza di padre Raffaele ai miei genitori e indagai sull'accaduto per darne una spiegazione razionale ma non ve ne furono.

La giornata trascorse piacevolmente e ricordo che presi molti libri di Nicola incuriosito e allo stesso tempo ancora colpito dall'incontro con quel santo sacerdote.

Come ho detto prima il 28 agosto 2005 segna uno spartiacque nella mia vita spirituale, prima mi consideravo un bravo cattolico, ho sempre frequentato la parrocchia, per anni ho servito la messa come ministrante, poi frequentai l'associazione cattolica ed in seguito ho seguito 5 anni di corso sui Vangeli e la Bibbia insieme al gruppo di preghiera costituito nel 2000 dai miei genitori.

In realtà ero un cattolico assopito in un sonno mortifero perché per quanto le Sacre Scritture non mi fossero sconosciute non ne avevo colto i reali ed immensi contenuti, ero rimasto in superficie crogiolandomi nei miei adattamenti e nelle mie convinzioni.

Al ritorno da Sabaudia incominciai pian piano a leggere i libri di Nicola e lo feci con molta umiltà sgombrando la mente dai miei preconcetti, pian piano quelle pagine furono per me come dei raggi di luce, una luce fulgidissima che attraversò le tenebre della mia anima con fermezza, come una lama di coltello.

Tutti i miei castelli di sabbia crollarono uno ad uno e qui vorrei focalizzare particolarmente l'attenzione del lettore, Nicola è stato ed è per un affettuoso catechista, ho letto attentamente tutti i suoi 12 libri in 2 anni.

Ho modificato via via la mia rappresentazione di Dio e mi sono messo alla ricerca del Signore, per capire quale fosse in realtà la Sua Volontà.

Nicola mi ha insegnato che bisogna smantellare poco alla volta il proprio io ricco di superbia, arroganza e coltivare, rafforzandola, l'umiltà, la più grande delle virtù proprio perché si oppone alla superbia, il maggiore dei vizi capitali a causa del quale è nato il male.

Poco alla volta tutto quello che avevo studiato in campo religioso assunse una chiarezza incredibile, anche i miei genitori se ne accorsero, incominciavo a parlare sempre più spesso di Teologia e la mia meraviglia fu la chiarezza con cui ne esponevo i concetti, anche durante i colloqui con qualche mio compagno non credente, non rimanevo più senza parole ma rispondevo sempre con chiarezza e citando in modo appropriato i passi delle Sacre Scritture.

La preghiera incominciò ad assumere un aspetto importante nella mia vita, prima di leggere i libri di Nicola non ne avevo afferrato la reale e vitale importanza, l'importanza del Rosario quotidiano.

Incominciai ad avere coscienza della presenza e dell'operato del maligno, prima consideravo il male come purtroppo fanno tanti cattolici oggi, un ente astratto, esiste ma non si comprende bene la dinamica dei suoi interventi. Invece Nicola, attraverso i suoi libri, mi ha fatto comprendere che il male esiste ed opera, sempre per divina permissione, ma opera e bisogna star attenti, ci vuole tanta umiltà per non cadere in tentazione, la preghiera continua per mantenere forte e fermo sulla via lo spirito, la frequenza assidua dei sacramenti, la lettura costante delle Sacre Scritture e la guida di un Sacerdote.

Infatti negli scritti di Nicola si fa continuamente riferimento a seguire e sostenere la Chiesa a non criticarla e ad allinearsi con il Papa nostro pastore.

Infatti come ho detto prima ero anche io vittima del relativismo, attraverso Nicola ho compreso che bisogna conoscere Dio e non il modello che abbiamo di Lui, attraverso questa ricerca ho capito che la Chiesa, intesa come istituzione ecclesiastica non fa altro che preservare sulla Terra la Fede e rappresentare

Gesù Cristo nel migliore dei modi e che, seppur mantenendo sempre un attento spirito critico, non dobbiamo dire: "...non sono d'accordo su questo punto o su quello, etc.", perché questa frase nasconde un'enorme superbia in quanto in un istante ci collochiamo al di sopra del Papa e del magistero della Chiesa arrogandoci capacità di giudizio superiori tali da cogliere errori laddove in realtà non ci sono.

Invece se non comprendiamo alcuni passaggi dobbiamo sempre con umiltà cercare la spiegazione attraverso uno studio approfondito e con la guida ed il supporto di bravi sacerdoti.

Un altro contributo importantissimo che hanno apportato i libri di Nicola alla mia crescita spirituale è stato farmi capire l'importanza di Maria SS.ma nella storia della nostra salvezza, come disse Papa Paolo VI: "Non si può essere cristiani se non si è mariani".

In ultimo vorrei aggiungere che Nicola mi ha spalancato la mente anche riguardo la strada della santità, prima la ritenevo ad appannaggio dei grandi uomini di chiesa ed ero come ho detto prima tra quelle schiere di cattolici che pensano, rubando un termine calcistico, basta il pareggio, ossia si accontentano del purgatorio e ritengono che il Signore tanto perdona tutti per la Sua Divina Misericordia.

Questo purtroppo è un inganno satanico che serpeggia tra le schiere dei fedeli poiché induce ad abbassare la guardia durante il cammino spirituale, a causa di una finta tranquillità che assopisce la coscienza e zittisce quel santo timore che dobbiamo sempre avere riguardo il giudizio di Nostro Signore.

Infatti è vero che Egli è infinitamente misericordioso ma bisogna aggiungere che in Lui c'è anche la Divina Giustizia in nome della quale ci giudicherà ed a cui dobbiamo pensare fino all'ultimo respiro, poiché solo in quell'istante sarà tutto compiuto e la nostra battaglia spirituale si potrà dire finita.

Nicola ha il merito e non smetterò mai di ringraziarlo di avermi fatto capire che la santità è l'unica strada a cui tutti dobbiamo tendere, dobbiamo provarci con tutte le nostre forze, attraverso una costante disciplina nel domare la nostra concupiscenza e rafforzare il nostro spirito.

Nostro Signore, quando nel suo infinito presente ci ha pensati ed amati, non ha pensato per nessuno di noi un progetto inferiore al più grande dei santi, infatti Dio non può pensare ad una persona con difetti o con vizi ma lo fa in assoluta purezza e perfezione siamo noi che con la nostra perversione ci allontaniamo da questo iniziale progetto di santità.

La mia testimonianza riguardo le grazie ricevute da Nicola abbraccia molti episodi, ne voglio qui ricordare alcuni, quelli maggiormente significativi.

Nel corso della mia attività lavorativa mi trovo circa ogni 2 mesi a Latina ed ogni volta, prima di tornare a casa, passo per Sabaudia e per il suo cimitero dove riposa il corpo di Nicola.

Il 2007 fu anno per me molto particolare perché io e la mia fidanzata avevamo deciso di sposarci e incontravamo enormi ostacoli di diversa natura, chiesi la grazia del matrimonio a Nicola, sulla sua tomba, nel Febbraio del 2007, gli pregai che almeno potessero iniziare i preparativi e così fu, ma giunti a luglio 2007 non avevamo trovato ancora una casa e il matrimonio era previsto per giugno 2008. Tornai sulla tomba di Nicola e gli chiesi espressamente di aiutarmi a trovare una casa in affitto.

Mi ricordo perfettamente che giunto a Napoli, nel pomeriggio, fui avvicinato dal portiere del palazzo di mia nonna materna e mi chiese se ero interessato ad una casa in affitto, il giorno stesso presi l'appuntamento con la proprietaria e dopo

altri due giorni firmai il contratto, una vicenda incredibile se penso a quanto tempo avevo perso prima e quante case avevo inutilmente visto.

La mia sicurezza sulla intercessione di Nicola si rafforzò maggiormente quando mi presentai a colui che sarebbe stato il mio nuovo portiere e mi sentii rispondere: "Molto piacere, Nicola".

Come ulteriore testimonianza allego il testo integrale di una lettera da me scritta a settembre 2009:

Io sottoscritto Alvano Fabio dichiaro che quanto segue corrisponde a verità.

A seguito della congiuntura economica sfavorevole mi sono trovato quest'anno (2009) a dover affrontare le spese di ogni giorno con sempre maggiore difficoltà. Il lavoro non manca ma i pagamenti dei clienti avvengono con sempre maggiore ritardo.

Per questo motivo nel mese di agosto ho dovuto vendere tutti gli oggetti d'oro che i miei nonni e parenti mi aveva fatto per il battesimo, prima comunione etc., un gesto che mi è costato per i ricordi che mi legavano a quei regali.

L'ho preso come un sacrificio e un atto di umiltà da donare a Gesù.

Purtroppo non bastava, per il mese di settembre dovevo pagare l'affitto della casa, ben € 839,00 per la cassa di previdenza sociale degli ingegneri, € 273,00 per una multa e in più tutte le spese del mese di agosto che avevo sostenuto mediante gli anticipi della carta di credito. Non sapevo assolutamente dove trovare i soldi.

Ho capito che il Signore sovente ci saggia per vedere di che "metallo" siamo fatti, più approfondiamo il nostro cammino spirituale e più Nostro Padre prova e rafforza la nostra fede nella Sua Divina Pedagogia.

E' per questo motivo che ho fatto un atto di affidamento completo a Dio Padre (..Signore dacci oggi il nostro pane quotidiano..), sono andato avanti confidando completamente in Lui e credetemi non è facile vedendo i giorni trascorrere e avvicinandosi sempre più la data dei pagamenti.

Il giorno venerdì 28 agosto 2009, a Sabaudia, sulla tomba di Nicola Reina ho chiesto la grazia di intercedere presso Nostro Signore affinché mi desse la possibilità di poter far fronte alle spese.

Il nostro amico Nicola non si è fatto attendere...mentre testimoniavo al microfono, della recente estumulazione, a casa della madre Pina Reina, mi vibrava nella tasca il telefonino, non ho potuto rispondere e in seguito non sono riuscito a risalire all'abbonato a cui corrispondeva il numero, ho pensato fosse un cliente.

La mattina successiva (sabato 29) lo stesso numero mi ha richiamato; era una persona interessata all'acquisto del mio scooter che avevo messo in vendita su internet il 27 agosto. Concordiamo un appuntamento per il lunedì successivo.

Sempre sabato passo insieme a mia moglie, per caso, davanti una ricevitoria e mi dico: "Nicola se non vuoi che utilizzi questo mezzo non farmi vincere".

Entro e gioco € 10,00 sul risultato di 9 partite di calcio.

Tornato a casa decido di mandare il mio curriculum ad alcuni enti di certificazione per la normativa ISO 9001, nella speranza di trovare un'occupazione aggiuntiva a quella che già svolgo.

Lunedì 31 agosto vengo subito contattato da un ente e mi richiedono tramite email della documentazione aggiuntiva, la invio e il giorno dopo mi spediscono il contratto di assunzione come collaboratore esterno ! Resto stupefatto per la velocità degli eventi.

Nel pomeriggio, dello stesso giorno, mi incontro con il possibile compratore del mio scooter che si dimostra molto interessato.

Vuole acquistarlo e fissiamo un appuntamento per il giovedì successivo per ratificare l'atto di vendita, ci accordiamo per € 1650,00.

Sempre lunedì sera scopro che ho vinto con la schedina da € 10,00 ben € 749,00.

Ricapitolando, in un solo giorno sono stato contattato dall'ente di certificazione (il giorno dopo ho firmato il contratto), ho venduto lo scooter e ho vinto la schedina.

Così si è conclusa una settimana straordinaria per le grazie ricevute, infatti con la somma dei soldi ottenuti ho potuto far fronte esattamente a tutti i pagamenti.

Il venerdì della settimana successiva mi sono recato a Canosa in Puglia dall'ente di certificazione per cui avevo firmato il contratto e, giunto a destinazione, parcheggio la macchina davanti un palazzo.

Alzo gli occhi e leggo su una grossa targa posta sul portone dell'edificio "NICOLA": era la targa con i dati di un commercialista ma dalla mia visuale potevo leggere solo il nome "NICOLA".

Considero, poiché non credo assolutamente al caso, quest'ultima la "firma" del nostro amico, a cui piace, con segni dolcissimi, far notare la sua costante presenza e intercessione presso l'Altissimo.

Questo è quanto dovevo raccontare per amore della Verità.

Allego alla presente anche la mia relazione tecnica sull'estumulazione di Nicola il 24 luglio 2009 e la relativa testimonianza

### **Relazione Tecnica per l'estumulazione di Nicola Reina**

Io sottoscritto Dott. Ing. Fabio Alvano dichiaro che quanto segue corrisponde a verità.

Il giorno 24 Luglio 2009 ho assistito all'estumulazione del corpo di Nicola Reina presso il cimitero di Sabaudia documentando tutte le fasi su video supporto.

Le operazioni di estumulazione hanno comportato l'apertura del tumulo e il trasporto su apposito carrello della bara fino alla camera mortuaria dove si è proceduto all'apertura dei tre involucri in cui è contenuto il corpo.

Giunti all'apertura della terza bara ho potuto constatare che la stessa non era chiusa ermeticamente, ma presentava già un taglio perimetrale intorno alla zona del capo, fino all'altezza del collo di Nicola Reina, a causa della parziale ispezione avvenuta il 10 marzo 2003, ciò ha comportato la continua esposizione del corpo all'umidità, ai microorganismi formati nella bara di legno nonché alla carica batterica presente nell'aria.

Per tali motivi il corpo, negli ultimi 6 anni, è stato sottoposto ad un'aggressione fisico-chimica-biologica aggiuntiva che avrebbe dovuto accelerare i normali processi di putrefazione.

Così non è stato, infatti all'apertura completa della terza bara, mediante il taglio della copertura superiore, si è avvertito solo un odore di muffa ed umidità dovuta ai processi innescati dall'acqua, ma nessuno degli esperti presenti ha avvertito i classici olezzi della putrefazione. L'imbottitura della bara era ammuffita, i vestiti

di Nicola Reina erano integri ma completamente bagnati. Il corpo di Nicola si presentava integro in tutte le sue parti.

Il viso era ricoperto da un primo strato di presumibile soffice muffa bianca al di sotto del quale vi era un secondo di una sostanza bianca simile alla cera. Il viso era integro, si evidenziavano la barba, i baffi, la perfetta conservazione delle arcate dentarie, la mascella inferiore era in sede e il naso presentava il suo normale profilo, evidenziandosi nettamente le due narici. Tutti gli aspetti somatici del volto erano intatti, perfino le guance conservavano il loro turgore.

Dopo la ricognizione visiva si è proceduto al taglio della giacca e della camicia per il controllo del torace e della parte superiore pelvica per constatare lo stato delle cicatrici dovute alle operazioni chirurgiche.

Il tronco era anch'esso integro, non presentava segni di decomposizione, la pelle evidenziava ancora gli strati sottostanti, la muscolatura era saldamente ancorata al supporto scheletrico tanto da contrastare, con una resistenza, il movimento del tecnico cimiteriale intento ad allargare le braccia del corpo e permettere un più agevole taglio degli indumenti.

Rimosse le garze che coprivano l'addome di Nicola, si evidenziava chiaramente la cicatrice che partiva dallo sterno e deviando intorno l'ombelico finiva nella regione pubica. Sotto lo sterno c'era un buco con una garza infilata al suo interno, in vita serviva per il drenaggio e per le operazioni giornaliere di disinfezione, ora è servito per controllare visivamente la presenza degli organi interni.

Osservando l'addome si è notato che lo stesso presentava un rilassamento rispetto alla gabbia toracica dovuto alla perdita degli umori, non è stato possibile osservare il supporto scheletrico sottostante, costituito dalle costole, poiché quest'ultime erano coperte dalla carne e degli strati superiori.

La pelle, di colore scuro, mostrava una certa elasticità, si evidenziavano ancora i segni lasciati dai cerotti e dalle rasature dell'addome.

Lo stato di conservazione dell'intero torace era ottimo, si evidenziavano i peli sulla parte superiore dello sterno fino alla base del collo.

Le mani hanno mantenuto il loro naturale turgore, la pelle si presentava scura e con tutti gli strati sottostanti appoggiati su tessuto muscolare che ricopriva ancora uniformemente le ossa. Le unghie, di colore giallo scuro, sono rimaste salde nei loro alloggiamenti.

Dopo aver completato le testimonianze video-fotografiche si è proceduto alla chiusura della bara, alla nuova tumulazione ed alla redazione dei verbali.

Scrivo questa testimonianza per descrivere da fedele cosa ho visto e provato durante la riapertura della bara del servo di Dio Nicola Reina avvenuta nel cimitero di Sabaudia il 24/07/09.

Come ho descritto ampiamente nella relazione tecnica, il corpo di Nicola è contenuto in tre bare, una esterna di zinco, una intermedia di legno ed una interna di zinco.

A causa della parziale apertura avvenuta durante l'ispezione del 10 marzo 2003, l'ultima bara di zinco era aperta fino all'altezza del collo, ciò ha comportato negli ultimi 6 anni il continuo ingresso di agenti chimici, fisici e biologici.

Il corpo di Nicola è stato sottoposto oltre all'aggressione del tempo anche a quella dovuta ai microrganismi aerobici, all'acqua ed a tutta quella flora batterica presente nel legno delle casse.



Già il 10 marzo 2003 si era compiuto il Miracolo che voleva il corpo di Nicola intatto dopo 18 anni, oggi abbiamo assistito ad un'ulteriore Miracolo che vuole la salma del nostro amico non solo ancora incorrotta dal tempo ma anche dall'ulteriore aggressione perpetrata negli ultimi 6 anni.

All'apertura dell'ultima bara ho potuto immediatamente constatare che il viso di Nicola era ricoperto da uno strato bianco di una sostanza simile alla cera, quasi come se si fosse protetto il volto da quel terribile e silenzioso attacco batterico.

A primo impatto il suo viso mi è sembrato incredibilmente somigliante a quello di Nostro Signore Gesù Cristo in Croce, somigliante nelle fattezze poiché esprimeva dolore e sofferenza. Non ci dimentichiamo che Nicola ha trascorso gli ultimi sei mesi della sua vita in un letto di ospedale affrontando ogni giorno eroicamente atroci sofferenze, quest'ultime l'hanno minato nel fisico facendolo dimagrire oltremisura. Tornando al volto, posso testimoniare che era integro, si potevano scorgere le sopracciglia, le palpebre, le guance, i baffi, la barba e la dentatura perfettamente alloggiata. Con il parere positivo dei medici presenti si è provveduto a tagliare gli indumenti per poter mettere a nudo il torace. Gli abiti erano bagnati a testimonianza delle avverse condizioni microclimatiche che hanno accompagnato il corpo in questi ultimi 6 anni. Scoperto il torace abbiamo potuto constatare che i processi di putrefazione del corpo non sono mai iniziati, tutti i tessuti sono intatti, addirittura la pelle conserva una parte della sua elasticità mostrando ancora quelli che sono stati i supplizi che Nicola ha affrontato con amore in quel letto di ospedale.

Si notavano ancora i segni lasciati dai cerotti e dalle medicazioni.

La cicatrice che ha segnato tutto l'addome, dallo sterno alla zona pubica, era evidente come l'apertura lasciata per le medicazioni giornaliere e i drenaggi subito sotto lo sterno.

Le mani conservavano ancora il loro turgore, le unghie erano perfettamente alloggiata. Come amico di Nicola non è facile testimoniare e descrivere tutti le sensazioni e i sentimenti che hanno attraversato la mia anima. Già durante il viaggio in macchina per Sabaudia mi si è presentata alla mente, per due volte, una immagine netta, nitida: Nicola vestito di bianco e posto in una teca trasparente nella parte sinistra della chiesa di Sabaudia. Mentre la bara è stata trasportata dal loculo alla camera mortuaria più volte il mio corpo è stato attraversato da forti brividi (certo non era il gran caldo che faceva quel giorno) a testimoniare, come più volte asserisce nei suoi messaggi, la presenza di Nicola in questa speciale occasione. Considero questo giornata un Miracolo nel Miracolo perché non solo il corpo del nostro amico Nicola è rimasto intatto per 18 anni come hanno potuto constatare i testimoni il 10 marzo del 2003, ma ha affrontato e superato la micidiale battaglia contro tutti quegli agenti corruttivi che possono svilupparsi lasciando la bara aperta per 6 anni, consentendo l'ingresso di acqua, microrganismi aerobici, insetti etc. Nicola è uscito un'altra volta vincitore nonostante la non corretta procedura seguita in questi ultimi anni, ricordo che il servo di Dio sollecitava già dal 2000 la sua esumazione completa. Infine ringrazio Nostro Signore per avermi dato la possibilità di conoscere altri testimoni della vita di Nicola, testimoni preziosissimi che hanno confermato l'accettazione eroica della malattia e la sua crescita spirituale a tal punto da mettere soggezione negli ultimi tempi, soggezione per l'elevatissimo livello di purezza raggiunto.

## **Testimonianza 7.**

## **Gioia Alessia**

Io, Alessia Gioia, residente a Napoli dichiaro quanto segue:

lavoro all'aeroporto di Capodichino di Napoli, al Customer Service, da quattro anni, con contratto stagionale.

A fine giugno 2006 avevo ricevuto una lettera di contestazione, con eventuale sospensione a seguito, per una calunnia di un mio superiore.

Non mi era mai accaduto né era mai accaduto in 11 anni di vita del Customer Service, e la cosa mi aveva profondamente turbata poiché ero incolpevole e le accuse indicate nella lettera erano assolutamente infondate e menzognere. In attesa dei provvedimenti che avrei subito, approfittai di un giorno di ferie per rilassarmi e mi recai a Sabaudia il giorno 05/07/06.

La mattina del giorno 06/07/06, prima di far ritorno a Napoli, mi recai al cimitero di Sabaudia per pregare sulla tomba di Nicola Reina; rimasi in preghiera per circa un quarto d'ora, poi mi accinsi ad uscire e giunta nel parcheggio entrai nella macchina del mio fidanzato, anch'egli presente alla visita, e in quell'istante mi squillò il cellulare.

Risposi, era una mia collega che mi chiamava dall'aeroporto di Napoli e mi comunicava con voce gioiosa che la mia lettera di sospensione era stata stracciata e mi disse la frase: "Alessia, la tua lettera è stata strappata, come se nulla fosse accaduto!".

Subito il mio pensiero corse a Nicola Reina e alla sua intercessione presso l'Altissimo, mi voltai stupefatta dal lato del mio fidanzato e lo trovai che piangeva commosso per l'accaduto, aveva ascoltato la mia telefonata poiché il volume del cellulare era alto.

Eccellenza, Le ho scritto questa sintetica lettera perché ho sentito il dovere della testimonianza e con profonda umiltà Le rimetto le conclusioni della mia storia certa che l'analizzerà con scrupolo e libertà di verità.

Ricordi me e la mia famiglia nelle sue preghiere e nel chiederLe la sua benedizione resto a disposizione per ogni integrazione. Per concludere, riguardo la mia devozione alla tomba di Nicola posso dire che, come ho esposto sopra, non appena il mio lavoro me lo consente, ogni due mesi circa, sento la necessità di far visita al corpo di Nicola al cimitero di Sabaudia.

Ci vado come quando si va a trovare un amico vivo e lo ringrazio per la sua continua intercessione. Posso testimoniare che lo spazio antistante il suo loculo è sempre pieno di fiori e piante e sovente trovo dei bigliettini di ringraziamento o di richiesta di grazie.

## Testimonianza 8.

## Pivanti Claudio e Marilena

Il giorno 24 agosto 2012, hanno diagnosticato a mio cognato Alessandro, un linfoma. La massa era di dimensioni rilevanti (12x15 cm circa) situata nel mediastino, una specie di corridoio virtuale presente tra i polmoni. Io e mio marito siamo rimasti di ghiaccio, anche perché suo fratello Alessandro ha solo 25 anni. Così nel giro di pochi giorni, Alessandro è stato ricoverato all'ospedale Villa Maria di Lugo RA , per essere sottoposto ad un delicato intervento al fine di individuare la tipologia di tumore e trovare al più presto la cura. La situazione era talmente compromessa che anche la sola anestesia per Alessandro poteva essere fatale. Infatti la massa schiacciava la vena cava, creando un versamento nel polmone e nella sacca del cuore, inoltre c'era il rischio di embolo e insufficienza respiratoria. Ciò nonostante non ci siamo mai persi d'animo ed abbiamo sempre confidato nel Signore, anche lo stesso Alessandro ha pregato giorno e notte, affidandosi alla volontà del Signore. Signore che è presente! Perché da chiunque, dai gruppi di Nicola, da amici, vicini, dai volontari arrivano preghiere, rosari, tra cui anche l'olio benedetto della Madonnina di Loreto. Con questo olio, mia mamma mi consiglia di darlo a Claudio (fratello di Alessandro) affinché disegnasse sulla schiena del fratello una croce, ungendolo con l'olio Santo. Effettuato l'intervento, arriva la prima buona notizia si tratta di linfoma non hodgkin, i medici ci spiegano che è la migliore tipologia perché risponde ai farmaci al 90%. Alessandro, viene ricoverato all'ospedale di Ravenna dove comincia ad affrontare la chemio terapia che dura sei lunghi mesi. Siamo tutti fiduciosi e continuiamo a pregare Nicola e il Signore, ed in qualche momento di sconforto la mia mamma mi consola dicendo: "Abbi fede, sarà il miracolo di Nicola!". Terminata la chemio nel gennaio 2013, ad attenderci c'è una bella notizia ... la massa di (15x 12 cm) si è sciolta completamente, (così come documenta la Pet, una specie di tac), anche i medici sono increduli. Il primario fa fatica a spiegarsi come una massa di dimensioni così importanti sia riuscita a sciogliersi in soli 6 mesi. Il tempo di gioire per la bella notizia, che purtroppo se ne aggiunge una peggiore: la Pet ha evidenziato una lesione al fegato. La situazione precipita. Alessandro viene di nuovo ricoverato e sottoposto ad una chemio molto dura, con l'intento di bombardare il fegato, ma si continua a pregare Nicola, siamo tutti fiduciosi, le preghiere arrivano da tutti i gruppi d'Italia di Nicola, il gruppo di Spoleto, c'è fede... c'è tanta fede!!!Lo stesso Alessandro è un esempio per tutti noi, nonostante la chemio così dura, Alessandro è forte e fermo nel Signore: la fotografia di quel momento è Alessandro nel letto, con accanto il suo comodino e sopra 3 immaginetto, la Divina Misericordia, Nicola, la Madonna. È il giorno 15 aprile 2013 Alessandro viene dimesso perché è guarito, non c'è più traccia del linfoma, adesso deve solo fare dei controlli, i medici ne attestano la guarigione. Alessandro è contento, tutte le sue preghiere sono state avverate e come dice lui: " *sono tornato.. San Nicola mi ha aiutato!*"

## Testimonianza 9.

### Sortino Maria

La mia amica e collega infermiera Rosaria si è sempre occupata dei pazienti in Reparto con una Cura ed un Amore che tante volte poteva sembrare eccessivo tanto era la dedizione che metteva nel suo lavoro. Sposata e divorziata con due figli Michele , Lucia. Risposata con Salvatore dal quale ha avuto altri due figli; Davide e Samuel.

Nel mese di ottobre 2013 sta male, e il suo calvario ha inizio. Da varie indagini scoprono un tumore rarissimo al Colon. Dopo mesi e mesi che non ci sentivamo sento un bisogno sempre più pressante di chiamarla e vengo così a conoscenza della sua drammatica situazione. Rosaria è arrivata alla malattia lontana dai Sacramenti.

Io affido tutto a Dio e comincio a pregare per lei, faccio pregare anche i gruppi di preghiera, il gruppo di Nicola e quello delle Corolle.

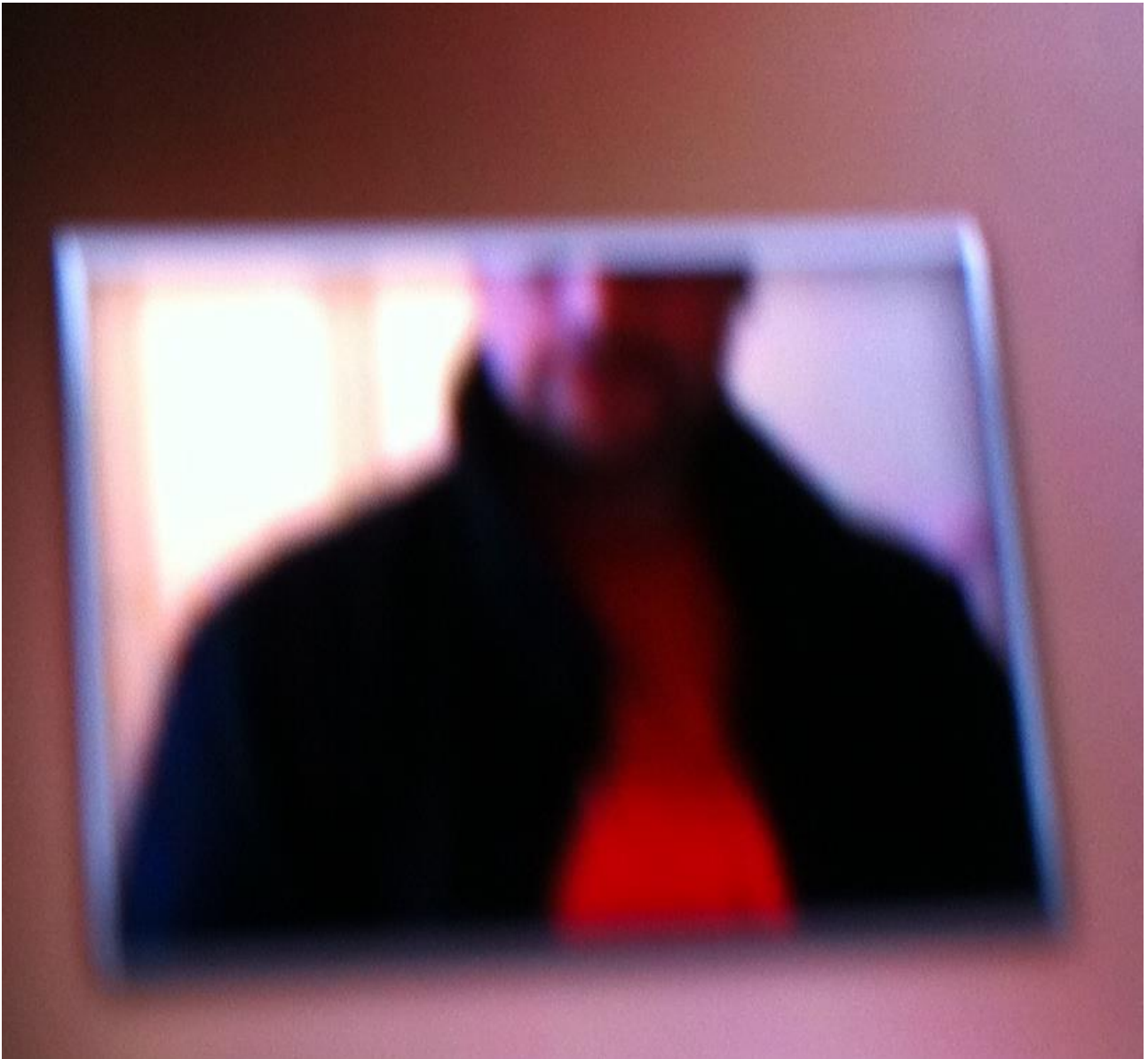
Il 24-12-2013 Rosaria sta malissimo, il dolore diventa insopportabile, la notte va al Pronto Soccorso, viene ricoverata nel Reparto di Medicina dove per anni abbiamo lavorato fianco a fianco. Nelle visite seguenti, parlo a Rosaria della mia vita nuova di conversione avvenuta dopo un pellegrinaggio a Medjugorje, della riconciliazione con mio marito dal quale sono stata separata per ben otto anni, le parlo di riconciliazione con Dio, di confessione, della S. Eucaristia, di preghiera, della mia devozione a Nicola, un fratello morto in concetto di santità che ha sofferto come lei della stessa malattia,(le ridò il santino di Nicola, glielo avevo dato in precedenza) dell'importanza che ha per me questo nuovo cammino che mi ha fatto trovare una nuova dimensione di vita vera e serena in unione con Gesù- Maria – il Padre e lo S. Santo e che mi dona forza gioia e tanta speranza. Rosaria mi ascolta meravigliata, la vedo interessata a quello che sto dicendo e sento risvegliarsi in lei la fede sopita. Nel corso della malattia e della degenza in ospedale, accade qualcosa: Rosaria si confessa, fa addirittura la confessione generale, si comunica.

Il giorno 07-01-2014 entra in sala operatoria, io l'accompagno fino alla sala, le dico: *ricorda che non sei sola, il cielo e Nicola sono con te*. Ritorno quando esce dalla Sala operatoria e vedo il primo segno ; lei dichiara di aver visto un Sacerdote che la stava aspettando con la stola viola, che le va vicino, le dà l'estrema unzione con l'olio Santo e da un calice dorato la Santa Eucaristia, per lei tutto è reale.

Arrivata in stanza dice al marito: *perché hai chiamato il prete? Devo morire?* ma il marito risponde che non ha chiamato nessun prete, lui e la sorella di lei pensano siano gli effetti dell'anestesia. Io credo subito al suo racconto avendola messa nelle mani di Gesù- Maria e Nicol, il nostro Angelo, al quale sono molto devota.

La situazione di Rosaria peggiora sempre fino a diventare un vero Calvario .

Alle tre di notte del 28-04-2014, sua sorella Anna che la veglia, ha bisogno di un numero di telefono, non avendo con sé ne matita né carta, pensa di fotografare con il telefonino quel numero che era scritto in un pezzetto di carta bianca ; ed ecco un altro segno dal cielo, dalla foto viene fuori non il pezzetto di carta con il numero ma un volto, una figura di uomo!! Anna è di stucco,.. fa vedere alla sorella Rosaria quello che ha visto e Rosaria lo riconosce e dice : **.. è Lui ,.. è Nicola** , si è fatto fotografare al fianco del suo letto confermando in questo modo la sua presenza accanto a lei nella sofferenza.



1

Ora a Rosaria tutto diventa chiaro. Riconosce il volto del sacerdote che la stava aspettando all'uscita dalla sala operatoria, ai parenti dice: ORA mi crederete!!... tutti rimangono sconcertati!!

Alle 7,30 del mattino seguente Rosaria mi chiama per raccontarmi il fatto, Anna prova a inviarmi la foto ma altra cosa inspiegabile è che la figura di un uomo si vede solo nella Gallery fotografica del cellulare della sorella Anna e, quando dallo stesso cellulare, dalla gallery si vuole ingrandire la foto, compare invece una foto con il solo il pezzetto di carta con il numero scritto sopra, quello che Anna voleva fotografare e null'altro. Ancora una volta Rosaria dice: *ora mi credete!?* Il nostro Nicola per l'ennesima volta ci ha lasciato senza parole. La conversione di Rosaria è straordinaria, non solo ha ricevuto i

---

<sup>1</sup> Foto miracolosa

Sacramenti, ma ha chiamato tutti i parenti , ha dato il perdono a tutti quelli che le hanno fatto del male, e lascia detto che non vuole più farsi cremare;( lo aveva deciso prima di ammalarsi,) davanti a tutti lascia detto che vuole essere sepolta normalmente. Nella foto si vede Nicola con un cuore rosso che ha fatto pensare al cuore di Gesù e al suo immenso amore per i sofferenti e per noi tutti”

Ringraziamo Dio Padre che ha concesso tutto questo, la conversione di un'anima meravigliosa che attraverso la sofferenza e l'intervento di Nicola e del cielo tutto, ha riconosciuto la vera via, seguire Gesù con la sua Croce fino al Calvario. Ringraziamo Maria SS.ma nostra Madre che non ci lascia mai soli, ed io ringrazio Gesù ed il Padre che mi hanno fatto toccare con mano l'amore infinito che hanno verso le anime, e mi hanno fatto capire ancora una volta che con la Preghiera assidua e l'affidamento incondizionato a Loro TUTTO E' POSSIBILE.

## Testimonianza 10.

### Plenzick Iginio

Mi chiamo Iginio PLENZICK, sono nato il 14 gennaio 1951, a Guardia Sanframondi (BN) e risiedo a Ravenna (RA). Provengo da una famiglia religiosa, cattolica praticante, dall'età di circa 12 anni mia madre, mi svegliava, soprattutto per la Novena Natalizia, alle 5 del mattino per andare a servire la Santa Messa in latino presso il convento dei frati cappuccini del mio paese.

In merito a malattie vissute intendo fare questa mia testimonianza di fede.

Dal 2010 io e mia moglie siamo entrati a far parte di un gruppo "MARIA SS. TERMINE FISSO D'ETERNO CONSIGLIO", istituito da persone che pregavano al fine della beatificazione di un ragazzo di nome Nicola REINA, nato a Roma il 25.3.1954 e deceduto il 28.8.1985 a causa di un tumore al colon ma che per tutta la durata della sua malattia, mostrò uno stoicismo e un coraggio da leone: fu in quei momenti di sofferenza e dolore che si accostò ancora di più ai sacramenti.

Nell'anno 2013, mese di settembre, fui ricoverato presso l'ospedale "Santa Maria delle Croci" di Ravenna a causa di una forte insufficienza respiratoria che mi portò per 15 giorni in rianimazione, dove rimasi intubato da sveglio. In quelle condizioni l'unico mezzo per comunicare era quello di scrivere su una lavagnetta.

Ogni giorno, durante l'ora delle visite, vedevo soprattutto mia moglie che, ai piedi del letto, con la corona fra le dita, sgranava il Santo Rosario e, tra un Rosario e l'altro continuava a farmi dei massaggi ad un piede che si era gonfiato insieme alla gamba a causa della rottura di un vaso sanguigno, però io non sentivo assolutamente nulla, come se la gamba e il piede non mi appartenessero.

Un pomeriggio mentre mia moglie stava massaggiando il piede scrissi sulla lavagnetta "*basta basta tanto non sento niente*" e pian piano mi assopii. Nel frattempo mia moglie approfittò per andare a prendere un caffè ma quando tornò ero sveglio e molto agitato e cercai di farle capire il motivo della mia agitazione: durante la sua assenza avevo sentito una mano che mi stava facendo un nuovo massaggio al piede e alla gamba però questa volta era una mano forte tanto da sentirne il contatto, sentivo le dita, cosa che ad ogni massaggio di mia moglie, non avevo mai sentito. Mi ero svegliato di soprassalto tanto era reale quel massaggio della mano forte ma mi accorsi che ero solo e ai piedi del letto non c'era nessuno. E' da qui, con forte commozione ci rendemmo conto che il massaggiatore poteva essere il nostro amico "NICOLA". Inoltre siccome non riuscivo a respirare autonomamente, i medici si erano detti pronti a stubarmi e a procedere per una tracheotomia ma anche qui il nostro amico NICOLA aveva interceduto, in quanto subito dopo essere stato stubato la respirazione avvenne miracolosamente in modo naturale e i polmoni autonomamente cominciarono a funzionare evitando così il tragico intervento di tracheotomia. E da quel momento non ho più lasciato di pregare e invocare il mio amico Nicola

Però nonostante tutto, i medici esprimevano sempre preoccupazione e dicevano a mia moglie: "*Signora si rassegni perché suo marito è come una bomba ad orologeria, può esplodere da un momento all'altro,*" però lei con le sue preghiere e con la sua fede non aveva mai creduto a queste parole e continuava a chiedere a Nicola di intercedere affinché il Signore la ascoltasse.

Passavano i giorni e i medici non riuscivano a capire che cosa avessi, deperivo, mi curavano per depresso, invocavamo Nicola e finalmente dopo ulteriori accertamenti ed

esami scoprirono che avevo una malattia rara autoimmune chiamata “” MIASTENIA GRAVIS” malattia che attacca i muscoli. E così dopo circa 20 giorni di una lunga agonia, grazie all’intercessione di Nicola sono tornato a casa.

Il Mio Amico speciale si è fatto poi di nuovo vivo e presente in occasione del delicato intervento chirurgico al timo. Mi convinsi a farlo dietro rassicurazione di una brava neurologa dell’ospedale di Pisa. Il giorno dell’intervento, prima che calassero la mascherina per l’anestesia, ero sveglio e vidi in sala operatoria oltre l’équipe anche un giovane medico con barba e camice bianco. Risvegliatomi poi, per curiosità, chiesi di lui alla dottoressa che conoscevo ma questa mi lasciò di stucco perché mi disse “*Iginio, non c’era nessun medico con la barba in sala operatoria!*”. Quale non fu inoltre la mia emozione quando, uscito dalla sala operatoria, mia moglie, che nulla sapeva del medico con la barba, mi riferì di un messaggio per me che Nicola stesso aveva da poco dato a un’anima privilegiata in cui diceva “*Iginio, mi hai visto.*”

Grazie NICOLA fratello mio! Tuo Iginio.



## APPENDICE

### **Profilo di Nicola Reina**

Nicola Reina nacque a Roma, il venticinque marzo del 1954, festa dell'Annunciazione, era il più piccolo di cinque figli. Fu battezzato il 18 aprile 1954 nella parrocchia dei SS. Angeli Custodi a Montesacro e ricevette il sacramento della Cresima il 5 maggio 1963 a San Pietro in Vaticano .

Sin da bambino mostrava sensibilità, intelligenza vivace, carattere volitivo e personalità spiccata con buone doti di lealtà e di obiettività. Amava gli animali : interesse che nasceva dal suo desiderio di conoscenza. A sei anni divenne boy-scout nella sezione della Parrocchia di Cristo Re. Aveva una bella voce di tenore calda e pastosa: da studente entrò a far parte del coro che il maestro Potenza aveva organizzato al Liceo Giulio Cesare di Roma. Nacque in lui la passione per la musica: suonava la chitarra a orecchio e dava lezione a dei bambini per pagarsi, con il ricavato, le sue lezioni di musica. Scrisse testi e musica di canzoni che cantava accompagnandosi con la chitarra. Il suo grande sogno era il pianoforte a coda, sogno che non gli fu possibile realizzare per mancanza di spazio in casa. Alle scuole elementari seguiva con molto interesse le lezioni di applicazioni tecniche.

Divenne bravissimo nella lavorazione del legno, del ferro e del cuoio. Finite le scuole elementari, frequentò la Scuola Media «Col di Lana» di Roma, studiando con buona volontà ed impegno.

A quattordici anni Nicola seguì i genitori a Torino. Cominciarono, intanto, i suoi primi dubbi sulla fede, si allontanò definitivamente dalla Chiesa: diceva che avrebbe preferito essere più coerente e tornarvi solo quando avesse potuto dare una risposta ai suoi interrogativi.

Ritornò a Roma ove si iscrisse al Liceo «Giulio Cesare» e poi all'università alla Facoltà di Giurisprudenza frequentando contemporaneamente lo studio legale dell'avvocato Oliveti che ne era

entusiasta. Per soddisfare le sue necessità, chiedeva di eseguire, per modesti compensi, dei lavori in casa, adattandosi a fare il pittore, il tappezziere od altro. Troncò con lo studio nonostante gli mancassero soltanto quattro esami per il conseguimento della laurea; vinse un concorso indetto dall'Istituto Bancario San Paolo di Torino. Incontrò Antonella Picchiotti che si era presentata allo stesso concorso e, come lui, aveva vinto: durante il periodo di apprendistato a Torino si innamorarono e decisero di sposarsi nel breve giro di un mese, nel 1979. Fu un matrimonio felice.

A un certo momento nella vita di Nicola, era il 1980, si inserì la figura di don Eugenio Martorano, sacerdote animato da intenso fervore di apostolato: si stabilì fra loro una corrente di simpatia e di fiducia.

Nicola cominciò a sentirsi male nel novembre del 1984. Il 16 febbraio del 1985 decise di consultare il prof. Dati, internista ed ebbe inizio il suo calvario: la diagnosi evidenziava un tumore al sigma. Fu ricoverato al policlinico Umberto I di Roma ove fu sottoposto a due interventi chirurgici: fin dal primo momento Nicola mostrò uno stoicismo e un coraggio eccezionali, non un lamento, non un rimprovero, un rispetto assoluto del dolore altrui, del lavoro degli infermieri, l'apprezzamento per i medici; ad ogni contrarietà opponeva una mansuetudine ed una rassegnazione ammirevoli.

Don Eugenio andò a trovarlo tre volte: l'ultima volta Nicola volle confessarsi.

Trascorse lunghe notti, inchiodato e insonne, in quel letto di dolore, con cinque o sei tubicini che gli impedivano qualsiasi movimento, con la febbre che sfiorava i quaranta gradi, in un bagno di sudore. Ogni mattina si offriva, quasi con gioia, all'opera del medico per le medicazioni interne, dolorosissime, fatte senza anestesia e che duravano, a volte, persino tre ore: il suo corpo veniva aperto e ricucito come fosse un oggetto. Le infermiere lo chiamavano 'il santo', poiché non aveva mai un gesto di impazienza, piuttosto era mansueto e dolce. Nicola morì il 28 agosto 1985, aveva 31 anni.

## **CORONCINA DI NICOLA , CORONA DELLA VITTORIA <sup>2</sup>**

### **NICORONA**

**9 Aprile 2008**

**Nicola:** *"...benedico la coroncina ...è stata ispirata dallo Spirito Santo..."* .

*La presente coroncina è proposta quale rimedio al male del nostro tempo ovvero la apostasia cioè il rinnegamento, l'abiura, la ritrattazione, il tradimento, l'abbandono della vera fede ANCHE DA PARTE DEI MINISTRI DI DIO!!! È in atto un processo di contestazione del Magistero che minaccia le fondamenta stesse della Chiesa, l'ateismo ha fatto naufragare nella fede un grande numero di fedeli, la dissacrazione è entrata nel Tempio santo di Dio. La Vergine Maria nel messaggio del 25 marzo scorso avrebbe invitato anche coloro che si dicono cristiani alla conversione personale" asserendo che siamo ancora lontani all'incontro con Dio nel nostro cuore. Evidentemente anche noi che pensiamo di essere sulla giusta strada dobbiamo meglio "mettere a fuoco" la Verità. Nicola dice: "...sono l'Apostolo della Fede...con la missione di riportare la Verità lì dove è l'errore, di purificare la teologia della Chiesa da infiltrazioni nemiche".*

### **Con la coroncina :**

55 volte è invocato il nome di Nicola ( *Nicola: "...basta che mi chiamiate ed io mi rendo presente"*); il fedele chiede per ben 5 volte la beatificazione di Nicola ; il fedele chiede per ben 5 volte una grazia che Nicola dice sarà accordata se conforme alla Volontà di Dio; ogniqualvolta sarà recitata la coroncina, Nicola promette di intercedere perché i fedeli ed i SACERDOTI siano missionari della Verità.

### **NICORONA o coroncina della Vittoria**

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi

---

<sup>2</sup> La Nicorona è stata ispirata ad un'amica di Nicola

e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

- PATER
- 3 AVE
- GLORIA

SUI GRANI GROSSI: *Eterno divin Padre, eterno divin Figlio, eterno divino Santo Spirito, Trinità Santissima, unico Dio, ti chiediamo umilmente di glorificare anche nella chiesa il mio amico Nicola, esempio di conversione ai giovani, di accettazione generosa ed eroica della malattia e della sofferenza. Affretta per sua intercessione, la vittoria di Maria, Madre della Chiesa e concedimi la Grazia che ora ti chiedo... Amen.*  
*Pater, Ave Maria, Gloria.*

- SUI GRANI PICCOLI: *NICOLA, CAMPIONE DI SANTITÀ, FAMMI CONOSCERE, AMARE SERVIRE LA VERITA'*

### **Alla fine Invocazione a Nicola**

*La Divina Mente di Dio ha voluto che il Cielo potesse essere gaudioso ed ebbro di una nuova presenza! Nicola, quanto amore infinito nel tuo cuore! Tu porti in ogni istante messaggi di pace e di amore! Le tue mani ricoprono i corpi di coloro che ti invocano! Tu sei dove Amore ti chiama! Ami senza pretendere di essere ricambiato. Ami perché in te batte il cuore di Gesù. Sei pilastro di fede per coloro che si sono riavvicinati all'amore santissimo della Sacra Divinità. Tu promulgatore del Regno di Dio sii vicino alle nostre anime ogni giorno. Ogni giorno della nostra vita terrena. In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen. Salve Regina...*

### *POESIA<sup>3</sup>*

*Ed ora lascia, o mio Signore,  
che l'anima mia ancor si volga  
a rimirar quel dur martirio  
dell' amico mio e Tuo figliolo  
ch'un dì s'offrì per la Tua Gloria.*

*Ah, mio Nicola! Lo spirito mio  
è ancor affranto eppure tace  
dianzi alla Eterna Pace  
che sul tuo volto, fissa, giace.*

*Il povero mio cor adunque eleva  
al Dio delle Vittorie una prece vera:  
unisci, o Mio Signore, alla Passione  
del Tuo Figlio Diletto, l'intenso patir  
di Nicola in quel legnoso letto.*

*Mirabil sacrificio di puro Amore fu  
Tale che slancio dà all'anima  
ad emularlo un poco più.*

---

<sup>3</sup> Scritta da un'amica di Nicola

*Ordunque il mio soffrire accetta al suo d'unire  
onde si aggiunga presto ciò che manca  
al Patir del Cristo e 'l Tuo Regno venga  
Senza tema che tenga.*

*Madre sempre Madre! Perdona l'alma ingrata  
Per Nicola che, di Grazia, è il Tuo capolavoro.*

*Pur se molto men di lui io sono  
supplice T'affido l'essere mio:  
è questo che tu vuoi e  
tale è il mio desio.*

<b>MESSAGGIO DI GESU' 06.03.2016 <sup>4</sup></b>
---

Gesù: Accetto, accetto con tutto il Mio Essere Dio la "prece vera".

Prometto

di applicare all'anima che devotamente recita la preghiera nel giorno del Venerdì Santo i meriti della passione di Nicola mio.

Su di lei, sui suoi cari farò scorrere il Mio Sangue Prezioso per tramite di Nicola mio.

Unirò le sue sofferenze a quelle di Nicola e la guarderò compiaciuto. L'anima sentirà refrigerio e consolazione nonché forza e pace.

A coloro che sono più avanti nelle cose dello Spirito, darò grazie di unione mistica perché la loro vita in Terra sia già un anticipo di Paradiso.

---

<sup>4</sup> Messaggio ricevuto da un'anima dei gruppi di preghiera pro causa Nicola

A tutti concedo grazie di discernimento particolare in questi Ultimi Tempi affinché si affranchino dai falsi profeti ed anticristi.

Ai medici ed infermieri andranno in particolare grazie speciali per la loro missione con gli ammalati.

Agli ammalati, specie psichici, concederò guarigione nel corpo e nell'anima.

A coloro che assistono gli ammalati, sia concesso potere guaritore mediante le loro preghiere e offerte.

Agli sposi, la grazia di un matrimonio santo secondo il Pensiero Di Dio.

Ai giovani, la grazia necessaria per tornare a Me.

**Prometto infine di assistere con la Mia Amata Madre, San Giuseppe e con Nicola, in punto di morte, tutti coloro che la reciteranno ogni 28 del mese tra le 11:00 e mezzogiorno.** Saranno a consolare l'anima anche i santi a lei più cari, incluso i parenti che già fossero in Paradiso.

Nel Nome del Padre, di Me Figlio, dello Spirito santo e di Mia Madre.

Gesù.

# CORONCINA DELLA NUOVA PENTECOSTE<sup>5</sup>



## 31 maggio 2009 PENTECOSTE

### Lo Spirito Santo ad un'anima scelta:

*"...la chiamerai Coroncina della Nuova Pentecoste ...tutti coloro che la reciteranno con cuore sincero vedranno cose che solo lo Spirito di Dio può operare.*

*La Coroncina ripristina il flusso vitale della Grazia interrotto dalla ferita del peccato originale ed attuale.*

*La si reciti con fede, spesso anche come giaculatoria durante la giornata.*

*L'anima sentirà il refrigerio dell'Acqua Viva, il calore del Fuoco Ardente, la dolcezza di Me Dio.*

*Gagliardo, impetuoso, spalancherò le porte del cuore di chi la recita..."*

\* \*

Per la recita si usi una comune corona del Santo Rosario Mariano.

### Preghiera iniziale:

- sequenza allo Spirito Santo
- Credo
- 1 Padre nostro per il Papa e le sue intenzioni
- 3 Ave Maria per la Chiesa
- 1 Gloria per i Sacerdoti

### SUI GRANI GROSSI:

Spirito Santo, Anima dell'anima mia,  
fa' che il mio cuore non smarrisca La Via.

### SUI GRANI PICCOLI:

Spirito Santo, Sposo di Maria,  
deponi nel Suo Immacolato Cuore, l'anima mia.

**preghiera finale:** 7 gloria e

Vieni Spirito Santo,  
divieni in me Amore donante. Amen.

---

<sup>5</sup> Coroncina ispirata ad un'anima dei gruppi di preghiera pro causa Nicola



## RIFLESSIONI FINALI

La benedizione di Dio scenda su tutti coloro che hanno avuto il coraggio della testimonianza<sup>6</sup> totale, senza reticenze, in segno di gratitudine all'amore del Signore Gesù, perché la Verità **va** testimoniata a tutti i costi. Lo Spirito Santo è una Persona Viva, lo spirito di Nicola è vivo: ecco il nucleo di ogni storia che il lettore attento ha individuato. Ed è il messaggio di cui Nicola, per volontà Divina, è Portavoce : *“l'Uomo risorge per non morire mai più”*<sup>7</sup> .

La Chiesa attraversa una grave crisi e in tale contesto è urgente la difesa della sua Tradizione bimillenaria e del Magistero perenne dei Pontefici Romani. Da anni oramai, l'annuncio cristiano ha perso il suo “sapore” perché si è ridotto a risoluzione di problemi immanenti, dimenticando il destino eterno dell'uomo e quindi la **salvezza della sua anima**. Ma rispondere a domande di senso come *Che significato ha la mia vita? Perché devo soffrire? Perché devo morire?* è il bisogno fondamentale dell'Uomo: è urgente quindi far capire quanto il Cattolicesimo, a differenza delle altre religioni, sia indiscutibilmente credibile, ovvero ricco di una serie di elementi (nel caso del Nostro libro, i segni e/o le grazie ricevute) che ne rendono più ragionevole il credere che il non credere.

Lo scopo del libro di Nicola è comunicare proprio questa Verità oggi imbavagliata anche da coloro che dovrebbero farseNe portavoce.

*“Non dormire mamma! Diffondi il mio libro per combattere le eresie che infestano la Chiesa!”*<sup>8</sup> : è il grido di implorazione di un Nicola vivo ed ancora operante che i suoi Amici continuamente raccolgono affinché echeggi nei cuori di quanti hanno smarrito la Via, la Verità, la Vita.

Mariangela Di Filippo

*Presidente*

*Associazione Amici di Nicola Reina*

---

<sup>6</sup> Le testimonianze inserite in questa pubblicazione fanno parte di un archivio molto più ampio.

<sup>7</sup> *Il Mio Amico Nicola, messaggio 17.03.2000*

<sup>8</sup> *Il Mio Amico Nicola, messaggio 11.03.1997*

**DA LEGGERE**

**Le 36 ore  
della Passione  
e della Solitudine  
di Maria**

*Pia pratica di consolazione a Maria  
che attende la Resurrezione di Gesù*



*Edizioni*  *Segno*

**A cura della Associazione  
Amici di Nicola Reina**